"Giallo" di Leinì: lascia l'ospedale l'avvelenato (pag. 5)

edizione borse

Anno 102 Numero 121

giovedì 18 venerdì 19 giugno 1970

STAMPA SERA

Germania kaputt Grazie, azzurri

FAVOLOSI!

Un 4-3 sensazionale - Gli italiani hanno vinto dovendo subire, recuperare, travolgere ogni tipo di ostacolo - Hanno anche commesso errori, ma li hanno rimediati con un coraggio incredibile - I tedeschi sono stati avversari decisi, tenaci, ricchi di eccellenti personalità - La serie delle reti: nel primo tempo Boninsegna al 7'; a tempo scaduto nella ripresa Schnellinger ha pareggiato - Autogol di Poletti al 5' del primo tempo supplementare; al 9' pareggia Burgnich; 14': Riva infila di prepotenza - Ultimo quarto d'ora: segna Müller, Rivera replica un minuto dopo: è il trionfo

Gli ultimi, emozionanti tre gol della sensazionale partita. Da sinistra: Riva scarica il suo fortissimo sinistro contro la porta tedesca. Rivera cerca invano di fermare, contro il palo, il pallone di Müller. Lo stesso Rivera, con eccezionale freddezza, spiazza Maier

E domenica, sotto col Brasile

dal nostro inviato speciale

CITTA' DEL MESSICO, giovedì sera.

Hanno vinto contro tutti, dovendo subire e recuperare e travolgere ogni tipo di ostacoli. Hanno vinto proprio perché la rabbia sussurrata che li guidava non poteva sboccare in altro modo. Tutto sembrava contrario: il pubblico, composto da moltissimi tedeschi e da decine di migliaia di messicani che gridavano: «Alemania, ra-ra-ra!», come per levarsi il dispetto della sconfitta subita a Toluca, e poi l'arbitro, un compassato giapponese-peruviano-residente, messicano che ha sceneggiato allungato i tempi regolamentari di due minuti e trentasette secondi, come se il «mondiale» fosse un giro di tango.

E poi i tedeschi: nessun'altra squadra avrebbe potuto superare questa divisione di «panzer» agguerriti e tenaci come tanti Sigfrido, disposti a lanciarsi lapidariamente su ogni pallone, ad attaccare in colonne serrate di cinque, sei uomini.

Hanno vinto perché, malgrado tanti difetti, tante sfasature, tanti intoppi e lacune fra i reparti, gli azzurri volevano battersi, e annegare ogni triste ricordo, ogni logora etichetta. Professionisti sì, miliardari anche, ma proprio per questo coraggiosi, disposti a vendere cara la pelle e incaricare altri popoli per eventuali lanci di pomodori (che in verità a questo «mondiale» nessuno merita). E domenica, sotto con il Brasile.

E' una festa feroce, stanotte: sono saltati i taccuini degli appunti, le coronarie, le corde vocali. Ci si abbraccia tra sconosciuti, si vedono italiani cinquantenni arrivati da New York e da Forlì che rotolano l'uno nelle braccia dell'altro, come fecero, sul campo, Riva e Boninsegna, Domenghini e De Sisti.

Hanno vinto gli azzurri, la battaglia è stata epica, e la spinta che la nostra squadra sentiva provenire da milioni di tifosi ha caricato a fondo una determinazione più che virile. Dopo il gol di Boninsegna all'ottavo minuto (una staffilata di sinistro che stecchiva difensori e portiere) agli azzurri è parso logico tentare un controllo dinamico della partita, serrando le file del epocchetico difensivo. Incerto Riva per oltre mezz'ora, all'attacco restava un Boninsegna indomabile, che anche quando cadeva a terra riusciva a trascinarsi dietro un paio di difensori. Il centrocampo era molto arretrato, proteggeva i difensori, ma lasciava ampi spazi alla manovra tedesca, insistita, veloce, in grado di costruire palle-gol che venivano annullate solo in extremis. Cera e Burgnich, in questo periodo, un prodigio sopra tutti, Rosato alle prese con il più pericoloso tedesco, un Müller abilissimo nel domare la palla al volo, nel guizzare in puntate rapidissime, nell'approfittare di ogni circostanza per il tiro. Sgobbava Bertini, sgobbava Domenghini, la cui generosità meriterebbe ormai non tanto scudetti e coppe, ma una medaglia al valor civile.

Si subiva, certo, e il pubblico fischiava gli italiani in difesa, e cinicamente a te- [...] si a preservare il vantaggio. I tabelloni luminosi sgranavano minuti secondi che duravano un'eternità, ecco Bertini che respinge ancora, ecco Domenghini che rompe [...] pochi metri avanti l'area di rigore, ecco De Sisti che cerca di coordinare linee di re-

Giovanni Arpino

(Continua in 3ª pagina)

Poletti: un esordio ai «mondiali» fortunato a metà

borse

Nuovi e gravi ribassi

Quotazioni a pagina 13

Rivera: «Una prova di coraggio proprio contro i maestri tedeschi»

Albertosi: «Non ho colpa nei gol presi. Il secondo non l'ha segnato Müller, è stata un'autorete» - Poletti conferma: «Ho cercato di respingere, ho sfiorato la palla che è finita in porta» - La gioia dei connazionali davanti all'albergo della nostra squadra

dal nostro inviato

Città del Messico, giov. sera.

Il «bus» dei calciatori azzurri giunge all'albergo che è già notte fonda. Davanti al cancello, un centinaio di italiani con bandiere e trombe. All'arrivo dei giocatori s'alzano cori di gioia. La gente stringe dappresso gli atleti che a stento raggiungono il viale dell'hôtel. La polizia guarda lo spettacolo, mentre due messicani dicono sottovoce: «Perché così poco entusiasmo?». Per noi lo zelo dei tifosi è al massimo. Per i messicani manca il calore.

Nel viale c'è l'assalto dei giornalisti che vorrebbero sapere dai protagonisti la vera storia della gara. Riva quasi sfugge ai cronisti, Rivera invece si ferma. E' felice d'aver segnato il gol decisivo: «Non è questione di gol — dice —. Abbiamo dato una prova di carattere proprio contro i tedeschi che ne sono maestri. Appena entrato in campo come sostituto di Mazzola non riuscivo a correre. Poi mi sono ripreso, e credo di aver disputato una buona gara. In fondo è il risultato che conta. Abbiamo vinto e siamo in finale nei Campionati del mondo. La gara ha riservato mille emozioni. Io ad esempio non sono riuscito ad evitare il terzo gol dei tedeschi. Ero vicino al palo quando Müller ha tirato. Credevo di poter respingere con il corpo. Ho alzato il braccio per evitare il rigore. La palla è passata tra me e il palo. Che disdetta. Meno male che ho potuto segnare la rete della vittoria poco dopo. E' stata una bella azione di Boninsegna a cui ha fatto seguito una intelligente finta di Riva. Io ho cercato di piazzare la palla dove il portiere non potesse intervenire. E' andata bene».

Rivera sembra il meno provato di tutti. Gli altri sono notevolmente affaticati. Lo sforzo lascia tracce anche nei discorsi. Albertosi quasi non ricorda alcuni suoi errori. Ha effettuato parate da vero campione, ma ha avuto anche momenti difficili, rischiando addirittura un'autorete. Racconta: «Sembravano scatenati quei tedeschi. Hanno impiegato ottanta minuti per pareggiare il gol di Boninsegna, poi nei tempi supplementari tiravano da tutte le posizioni. Non credo di aver colpa dei gol presi. Il primo di Schnellinger era imparabile, il secondo è stato un autogol, il terzo di Müller è come un autogol: credevo che Rivera respingesse, era appostato vicino al palo. Invece la palla è entrata in rete. Meno male che dopo ha segnato proprio lui».

Gli chiediamo: «Al momento dell'autogol di Poletti, quando la Germania è passata in vantaggio per 2 a 1, pensavate ancora di vincere?». Risponde: «Sinceramente no. Il pareggio ottenuto dai nostri avversari a tempo scaduto e l'autogol parevano il segno di una giornata grama. Invece è andata bene. Ed ora pensiamo al Brasile».

Poletti non ha giocato bene, ma ha molte attenuanti. Semilanciato. «Sono entrato in campo — dice — nel momento peggiore, appena dopo il pareggio dei tedeschi a tempo scaduto. All'inizio dei supplementari è venuto il mio autogol. Non è vero che ha segnato Müller. Il centravanti tedesco ha tirato, io, visto che Albertosi era fuori porta, ho tentato di respingere, mettendoci il piede. La palla è finita in rete».

«Con un simile inizio — continua Poletti — chi avrebbe potuto giocare bene? Io ho fatto del mio meglio. Ritornavo in formazione dopo molta attesa. L'ultima mia partita in azzurro risaliva allo scorso anno con la Bulgaria a Torino (0 a 0). Questa è stata una grande emozione. Ho passato la mezz'ora più bella, ma anche più brutta della mia carriera di calciatore».

Giulio Accatino

In sintesi

Il divorzio al Senato

ROMA — Si è iniziato stamane a Palazzo Madama l'esame della legge Fortuna-Baslini approvata dalla Camera nel novembre scorso. Le sedute di oggi e domani saranno probabilmente dedicate alle discussioni sulle eccezioni presentate dagli antidivorzisti. Il ministro degli Esteri on. Moro riferirà all'inizio della prossima settimana sull'esito dei colloqui con la Santa Sede. (Servizio a pag. 2)

Scuola: giornata decisiva?

ROMA — La giornata di oggi potrebbe essere decisiva per aprire una via alla soluzione della vertenza nella scuola, che blocca scrutini ed esami. Il presidente del Consiglio, Rumor, dovrebbe incontrarsi con i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil. L'incontro è stato sollecitato l'altro ieri dai sindacati. Intanto i maestri delle scuole elementari hanno deciso di sospendere l'agitazione. (A pag. 2)

Gli Inglesi alle urne

LONDRA — Quaranta milioni di elettori inglesi votano oggi per la nuova Camera. La vittoria dei laboristi (al governo già dal 1964, per due legislature) è assicurata dai sondaggi d'opinione. Votano per la prima volta i ragazzi che hanno compiuto 18 anni. (A pag. 13)

Tagliando del premio

Sig. ____________________

Via ____________________

Città ____________________

Tema: ____________________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

«STAMPA SERA» pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, una rubrica fotografica e bandisce premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a «LA STAMPA», via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema «PER LA STRADA». Le opere devono giungere entro il 6 LUGLIO e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a «LA STAMPA» in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

«GRANDI E PICCINI» scadenza 2 AGOSTO

«TEMPO DI VACANZE» scadenza 31 AGOSTO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte).

Tentativo in extremis per scongiurare il blocco

Oggi per gli scrutini e gli esami un incontro decisivo Rumor - sindacati?

E' stato sollecitato martedì sera da Cgil, Cisl e Uil, «per un estremo tentativo di chiarificazione» - Nelle scuole medie gli affiliati alle tre confederazioni sono, comunque, in minoranza rispetto agli autonomi - Ieri appello di Rumor al senso di responsabilità degli insegnanti

I sindacati delle scuole elementari hanno già deciso di sospendere il blocco

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

La giornata di oggi potrebbe essere decisiva per aprire una via alla soluzione della vertenza degli insegnanti, che sta bloccando, ormai da tre giorni, gli scrutini. Il presidente del Consiglio, Rumor, e il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, dovrebbero, infatti, incontrarsi con i rappresentanti delle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil, le quali hanno chiesto il colloquio «per un estremo tentativo di chiarificazione».

Dopo la serie di risposte negative dei sindacati della scuola alle conclusioni del Consiglio dei ministri di martedì scorso, la situazione è in fase di «stallo». I sindacati della scuola, e in particolar modo l'«Intesa», che è il più rappresentativo, hanno capito che sono ora in una via senza uscita, ma non sanno che cosa fare per riprendere i contatti con il governo.

L'invito rivolto ieri sera, alla televisione, da Rumor, al senso di responsabilità degli insegnanti, potrà forse costituire l'elemento nuovo per sbloccare la situazione. Il presidente del Consiglio ha, tra l'altro, riconfermato, davanti a milioni di telespettatori, che il progetto sullo «stato giuridico» degli insegnanti [illegible] il 10 luglio. In questa ultima, l'iniziativa delle confederazioni sindacali assume quasi la veste di una mediazione tra governo e mondo della scuola.

E' ormai sicura al 90 per cento la ripresa degli scrutini e degli esami nelle scuole elementari. Gli organi direttivi dei sindacati dei maestri [illegible] riunione, in contatto costante con il ministro Misasi e con il presidente del Consiglio per avere le ultime precisazioni circa gli impegni che il governo intende prendere, ma in [illegible] confermano per domani l'inizio degli scrutini e per sabato l'inizio degli esami di seconda e quinta elementare. Da domani mattina, quindi, 240 mila maestri [illegible] nelle scuole «per evitare ulteriori disagi ai bambini — hanno detto i sindacati — che dovrebbero correre il rischio di dover sostenere gli esami in [illegible]».

Questa mattina, infine, il ministro Misasi illustra alla commissione Pubblica Istruzione del Senato gli ultimi orientamenti del governo sulla situazione nella scuola.

Se si arriverà a un accordo prima di sabato, e se i maestri elementari avranno effettivamente revocato lo sciopero, la situazione sarebbe la seguente:

ELEMENTARI — Scrutini venerdì e sabato; esami, probabilmente, lunedì 22 e martedì 23.

MEDIA — I primi scrutini potrebbero tenersi all'inizio della prossima settimana; gli esami di licenza media non potrebbero cominciare prima di venerdì 26 o sabato 27.

LICEO — La data di inizio degli esami di maturità verrebbe spostata verso il 10 luglio, per permettere ai professori che sono nominati «commissari» agli esami di Stato, di portare a termine le licenze medie.

Se non si raggiungesse una soluzione entro i prossimi quattro o cinque giorni, potrebbero scattare i piani di emergenza che il governo ha allo studio per tentare di salvare l'anno scolastico. Potrebbe essere approvato il decreto per il rinvio di esami e scrutini a settembre. Il presidente del Consiglio, Rumor, [illegible] la conclusione dell'anno scolastico».

Per quanto riguarda gli statali, oggi si inizia lo sciopero a tempo indeterminato degli alti dirigenti, i quali chiedono l'approvazione integrale da parte del Parlamento dell'art. 16, sulle norme del riassetto, che garantisce loro aumenti economici. Nella giornata di oggi dovrebbe riunirsi il Consiglio dei ministri per prendere in esame il problema degli sgravi fiscali sui redditi di lavoro, richiesti da Cgil, Cisl e Uil.

Alberto Rapisarda

Va in discussione a Palazzo Madama il progetto Fortuna - Baslini

L'ultima battaglia sul divorzio cominciata stamane in Senato

Si prevede uno scontro molto duro - I partiti divorzisti hanno 14 voti di maggioranza, ma non è esclusa qualche «crisi di coscienza» - I dc hanno preparato molti emendamenti - Ma l'on. Fortuna è ottimista: «Il voto entro un mese» - Forse il governo otterrà un breve rinvio per riferire sui contatti con il Vaticano

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Il Senato ha iniziato stamane l'esame della legge Fortuna-Baslini per l'istituzione del divorzio in Italia. La legge, approvata il 28 novembre dalla Camera, se non ci saranno colpi di scena, potrebbe arrivare al traguardo finale. L'on. Fortuna ha dichiarato ieri che, a suo parere, il voto del Senato potrebbe venire entro un mese. Se non sarà modificato il testo approvato dalla Camera, questo sarà il voto definitivo ed entro l'anno il divorzio entrerà in vigore.

Il pronostico, tuttavia, deve essere fatto con qualche cautela. Prima che abbia inizio il dibattito vero e proprio cioè nella settimana prossima (le sedute di oggi e domani dovrebbero essere assorbite dall'esame delle eccezioni presentate dagli antidivorzisti), il ministro degli Esteri Moro riferirà al Senato sull'esito dei colloqui del primo e quindici giugno con la S. Sede. Questi colloqui, a quanto si sa da indiscrezioni, non hanno messo in luce alcuna possibilità di compromesso. Il governo, quindi, potrebbe chiedere al Senato di concedergli ancora un po' di tempo per trattare con il Vaticano (la trattativa riguarda soprattutto i matrimoni concordatari). Se la proroga verrà accordata, il dibattito all'assemblea di Palazzo Madama dovrà essere rinviato. E se ne riparlerà, probabilmente, dopo le ferie parlamentari, a settembre.

Un'altra incognita è la compattezza della maggioranza divorzista. La maggioranza dispone, secondo quanto ha detto Fortuna, di un margine di 14 voti. Basterebbero poche assenze, o qualche caso di crisi di coscienza (si dice che siano possibili in alcuni senatori del pli) e il margine si ridurrebbe all'osso o verrebbe addirittura a mancare.

I due fronti — il divorzista e l'antidivorzista — sono comunque impegnati al massimo. Con l'adesione di tutti i partiti che sostengono la legge Fortuna-Baslini, la Lega per il divorzio ha organizzato per domani, a Roma, una manifestazione popolare. I senatori dc, dal canto loro, in una riunione del loro gruppo, discutono la giornata sulle vie da seguire per ritardare, o possibilmente impedire, l'approvazione della legge. I dc hanno negato di voler ricorrere all'ostruzionismo; hanno tuttavia presentato un numero notevole di emendamenti. Certamente essi chiederanno il rinvio dell'esame della legge da parte del Senato.

La discussione sul divorzio ha inizio al Senato mentre tra i partiti della maggioranza di centro-sinistra, nonostante i favorevoli risultati elettorali (che hanno dato alla coalizione di governo il 58,5 per cento), le polemiche crescono. Il Consiglio nazionale della dc conclude in giornata i suoi lavori in un clima di tensione.

La proposta di Fanfani per la costituzione di una maggioranza politicamente omogenea e per l'adozione del sistema maggioritario per l'elezione delle cariche interne, ha incontrato la forte opposizione delle correnti di sinistra. Il segretario della dc, Forlani, che aveva in pratica fatto propria la proposta di Fanfani, è stato duramente attaccato da Donat-Cattin. Si dice che, dopo questo e altri attacchi, Forlani abbia osservato che la sua relazione (quella svolta l'altro giorno al Consiglio nazionale) «era di un segretario dimissionario».

I suoi amici, più tardi, hanno sostenuto che si trattava solo di una battuta. Ma l'impressione che la tensione al Consiglio nazionale sia molto forte è, stamane, diffusa. E tanto più perché si dice che il vice segretario De Mita (della sinistra di «base») abbia annunciato che si dimetterà se la proposta di Fanfani verrà presa in considerazione. Non è escluso un rinvio delle decisioni (del resto apertamente suggerito da Galloni, della «base»), per evitare di portare le polemiche a sbocchi pericolosi.

In un'intervista a un settimanale, il segretario del psi Mancini annuncia che in Toscana e in Umbria il suo partito si accorderà con il pci e il psiup per la formazione delle giunte regionali. Analogo accordo verrà preso per la Provincia di Firenze e per il Comune di Perugia. Queste dichiarazioni, e quelle fatte dallo stesso Mancini alla direzione del psi, provocano dure reazioni polemiche negli altri partiti di centro-sinistra.

I dirigenti dc di Firenze hanno avvertito che non sono disposti a trattare con il psi per la giunta comunale se i socialisti formano il governo regionale con i comunisti. La Malfa ha rinnovato l'appello per l'applicazione del preambolo Forlani (con cui si stabilisce il principio dell'estensione del centro-sinistra in periferia). Ferri, alla direzione del psu, ha detto che sarebbe assai grave e difficilmente superabile un accordo [illegible] [illegible] ha avvertito i socialisti [illegible] di mettere in crisi il centro-sinistra e la sua politica.

Mario Pinzauti

I gesuiti da Paolo VI per contrasti interni

nostro servizio

Città del Vaticano, giovedì sera.

Paolo VI ha fatto ieri un tentativo per evitare la frattura tra forze conservatrici e progressiste nella Compagnia di Gesù. Questa minaccia si è manifestata apertamente in Spagna e potrebbe in seguito estendersi ad altri settori del mondo cattolico.

Nella strutturazione della «Milizia» di S. Ignazio di Loyola vi è sempre stata una «provincia» ispano-portoghese, comprensiva, cioè, della intera penisola iberica. Ma da qualche tempo un largo settore dei gesuiti spagnoli chiede di costituirsi in una nuova provincia, autonoma da quella esistente, per sostenere quelli che considerano i valori della tradizione e della dottrina contro le spinte innovatrici, giudicate eccessive, che trovano, a loro giudizio, protezione e appoggio nelle alte sfere del governo ecclesiastico romano.

Per scongiurare il pericolo, circa un mese addietro si precipitò in Spagna, dopo un colloquio con Paolo VI, il preposito generale della Compagnia, padre Pedro Arrupe. Ma la sua opera non deve essere bastata come proverebbe l'odierna udienza pontificia, avvenuta alle 13 nella Sala dei Paramenti. Vi hanno partecipato i «padri provinciali» di Spagna.

Paolo VI si è pronunciato contro i fautori di clamorose divisioni. L'udienza pontificia viene questa sera taciuta dall'*Osservatore Romano*, ma ne ha parlato brevemente la Radio vaticana, diretta dai gesuiti. Il Papa ha riconosciuto «i *gravi problemi della Compagnia di Gesù in Spagna*», ha fatto appello allo «*spirito di responsabilità*» dei religiosi, esortandoli a studiare «*serenamente*» le soluzioni opportune. n. a.

Domenica a Verbania solenne celebrazione dei partigiani caduti

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) Le celebrazioni del venticinquesimo della Liberazione si concluderanno a Verbania domenica con la grande manifestazione interregionale indetta nell'anniversario degli eccidi compiuti dai nazifascisti 25 anni or sono a Fondotoce ed a Baveno.

Dopo il raduno ad Intra, i convenuti si porteranno a Fondotoce ove davanti al monumento che ricorda i 1300 caduti per la libertà in provincia di Novara, verrà celebrata una Messa al campo. Parleranno poi, dopo il saluto del sindaco di Verbania, Ammenti, il sen. Arialdo Banfi per l'Anpi e il sen. Carlo Torelli per la Fivl. La manifestazione è patrocinata dal comitato unitario provinciale della Resistenza.

L'incidente sull'autostrada

Tre torinesi feriti nell'auto fuori strada

Cigliano, giovedì sera.

(a. o.) Una «1500» guidata da Aldo Norio, di 30 anni, residente a Torino in corso Regina Margherita 164, con a bordo il suocero Antonio Malacarne, di 60, e una figlia di quest'ultimo, per cause non ancora accertate ha sbandato. Dopo l'urto contro l'aiuola spartitraffico la vettura è ritornata sulla corsia ed è poi piombata nel prato laterale. L'incidente è avvenuto sull'autostrada fra i caselli di Santhià e Borgo d'Ale.

Dei feriti, trasportati all'ospedale di Santhià, Antonio Malacarne è il più grave: è stato giudicato guaribile in un mese per ferite, contusioni e stato di choc. Meno gravi le condizioni della figlia e del genero.

La banda dello «sten» ha fatto il colpo al Banco d'Imperia?

Vallecrosia, giovedì sera.

(s. p.) La rapina compiuta ieri l'altro nella filiale di Vallecrosia del Banco d'Imperia ha fruttato ai quattro banditi dieci e non sette milioni. La cifra è stata resa nota ufficialmente ieri.

La tenenza dei carabinieri di Bordighera, in collaborazione con quella di Ventimiglia, sta intanto continuando le indagini volte a scoprire i componenti il quartetto che, armi alla mano, ha compiuto il colpo. Il tenente [illegible] sta seguendo diverse piste, ciascuna delle quali dev'essere vagliata attentamente. Tra l'altro si cerca di stabilire se i quattro rapinatori di Vallecrosia sono gli stessi che nei mesi scorsi hanno effettuato imprese banditesche prima a Camporosso poi a Grimaldi (due località nei pressi di Ventimiglia) ed infine a Riva Ligure, dove la filiale del Banco d'Imperia fu rapinata di circa cinque milioni. C'è una analogia fra la rapina di Riva Ligure e quella di Vallecrosia: in entrambe le imprese uno dei banditi impugnava un mitra del tipo «Sten».

Si è appreso poi un altro particolare dell'audace rapina che dimostra con quale cura i banditi avessero preparato il colpo. Un autista di piazza, Giovanni Sassone, che con la sua macchina staziona di solito davanti alla sede della banca, circa mezz'ora prima della rapina è stato avvisato telefonicamente di recarsi a Soldano, un piccolo centro dell'entroterra, per una corsa. Recatosi a Soldano, il Sassone non ha trovato alcun cliente nel luogo indicato. E' probabile che a telefonargli siano stati i banditi, che volevano allontanare il taxi dal luogo della rapina.

L'eredità del «boss» di Sanremo

Altra mossa del clan per i miliardi contesi

I Messina tentano in via penale il sequestro dei beni lasciati dal fratello

nostro servizio

SANREMO, giovedì sera.

Il «clan» Messina ha sferrato un nuovo attacco contro Marie Thérèse Vervacke, la vedova del «boss». Dall'azione in sede civile per ottenere il sequestro giudiziario dei beni di Eugenio Messina e di quelli della donna si è passati all'azione penale perché in questa sede il sequestro è più facile da ottenere in considerazione delle premesse. Il «clan» dei Messina, infatti, ha dato l'avvio ad un'istruttoria presso la Procura della Repubblica, ottenendo l'autopsia della salma di Eugenio. Esistendo la ipotesi di un fatto doloso, il fermo di tutti i beni appartenenti al Messina, o comunque alienati dal suo patrimonio, e di quelli della vedova sarebbe giustificato.

Salvatore, Attilio e Margherita Messina, fratelli del «boss», nel loro esposto alla Procura dal quale ha preso l'avvio tutta la vicenda, dichiaravano che dalla casa di corso Imperatrice 42 erano spariti una notevole quantità di gioielli appartenenti al loro congiunto. Se ne sarebbe appropriata la donna, depositandoli forse nelle famose cassette di sicurezza.

Adesso molto probabilmente riusciranno ad ottenere il blocco di queste cassette e degli altri beni che la Vervacke potrebbe avere in Italia. Resta a vedere se verrà poi presentata un'altra istanza per estendere il provvedimento al patrimonio in altri Paesi europei: perché non va dimenticato che Eugenio Messina aveva non solo affari in Italia.

Ieri mattina, intanto, la prima udienza per l'annullamento del matrimonio fra la Vervacke ed il «boss», celebrato il 12 marzo scorso, s'è conclusa con il rinvio al 1° luglio. La novità è stata la presenza di un signore e d'una signora giunti in Tribunale con l'avvocato Maria Bertalli Tagliasco che cura gl'interessi della Vervacke a Sanremo. Si tratta di due inglesi, Avery Midgen e Betty Knightly, legali che tutelano la Vervacke in Inghilterra.

Vittorio Prevo

Grave un pensionato precipitato dal 6° piano

Milano, giovedì sera.

(c. m.) Un pensionato di 65 anni, Ermes Bighi, è precipitato dal balcone della propria abitazione, al sesto piano di via Gramsci a Paullo, nei pressi di Milano. Il volo è stato però attutito da alcune corde per il bucato stese a pochi metri da terra.

Ermes Bighi — non si sa ancora se si tratti di una disgrazia o di un tentato suicidio — è stato trovato solo più tardi da un nipote che, affacciatosi alla finestra, ha visto nel cortile il corpo dell'anziano pensionato. Il Bighi è stato immediatamente soccorso e ricoverato all'ospedale «Le quattro Marie», con prognosi riservata per una commozione cranica e la frattura di alcune costole.

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — I coniugi Barbill, dopo una fallita rapina spaziale, si sono rifugiati presso il gangster Porky e scoprono che la sua fattoria nasconde una fonderia dove le macchine rubate vengono trasformate in blocchi di metallo e avviate al mercato clandestino. Tracy scopre il traffico

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») 58 — (continua)

Milioni di persone travolte dalla passione per gli azzurri

Una notte folle di entusiasmo

Hanno vinto con rabbia

(Segue dalla 1ª pagina)

travie molto ristretta. Se ci è concesso l'esempio, diremo: il Piave. Tedeschi via via all'assalto, e lontano Riva, in un triangolo di quello di implacabili.

Un triplo zero brilla già sulla cornice dell'«Azteca», non ricordiamo già più che Rivera ha perso per smania di perfezionismo il gol del raddoppio nella ripresa, abbiamo dimenticato che il ritiro di Mazzola ha ulteriormente danneggiato il centro campo, non c'è più nella testa qualche papera di Albertosi, grande tra i pali ma ingenuo e nervosissimo nelle rimesse. C'è quel triplo zero illuminato, la partita è finita, l'Italia è in finale.

Ma per il signor Yamasaky un tutto bene, tutto continua. E nel recupero davvero arbitrario segna Schnellinger, cioè un italo-tedesco che dopo aver assiduamente assalito il suo maestro Rivera, si precipita in area, su un cross dalla bandierina di là il piede e centra la porta. Crolla Bertini con la faccia nell'erba, si dispera Mazzola già in tuta, si torcono dal dolore tutti gli altri. Tempi supplementari, e tedeschi ormai convinti di poter fare giusta preda.

Nessuno scommetterebbe un soldo su questi minuscoli italiani stremati, tra gli oltre cento giornalisti arroccati in tribuna stampa corrono sguardi feroci, impauriti, impotenti. Sembrano troppo grandi la maledizione e la jella, anche se la Nazionale ha goduto, altre volte, di una fortuna sempre ironicamente segnalata dai suoi critici.

Ed è subito gol, ma tedesco. Al quinto del primo supplementare, un trepestio isterico vicino al palo tra Cera e Albertosi, consegna al piede di Müller la palla e Poletti per rimediare la corregge giusta in rete. All'inizio dei supplementari nessuno avrebbe scommesso un soldino, ora già si vedono giornalisti tedeschi che corrono al telefono.

Ma non può essere «Deutschland über alles», stasera. Perché se ha segnato un terzino tedesco, non è detto che non possa pareggiare un terzino nostro. Ed ecco Burgnich, questo mastino incredibile, che si avventa su una punizione battuta da Rivera, toccata da Boninsegna, e infila. E' il nono minuto, due a due, il cranio pelato di Seeler (combattente, tiratore, una specie di Di Stefano dei poveri) arrossisce sempre di più. Volano botte, scoppi paurosi, i più duri sono Overath e Boninsegna, Schulz e Poletti.

I temi tattici sono saltati, gli schemi previsti non hanno più ragione di esistere, ormai ci si scontra in duelli all'antica, come al Prater di Vienna o a Casale, come a Parigi nel '38 o a Budapest nel '56. E' una lotta crudele, uomo contro uomo, cadute che coinvolgono gambe e toraci, abbattimenti di corpi che non vogliono considerarsi esauriti. Tremano tutti, tedeschi e azzurri. Un filo di fiato in più, un riflesso svelto e sagace al momento opportuno ed è fatta. Ci pensa Riva, finalmente infilatosi nella corazza e nel cimiero; con un diagonale sinistro rabbiosissimo, al 14', costringe il portiere Maier a mordere l'erba per la rabbia.

Scambio di porte, altri quindici minuti. Burgnich si è fatto grande stopper, Domenghini è un mulo su ogni pallone possibile, i riflessi sono annebbiati, ma bisogna continuare. Quinto minuto: Müller pareggia, infilando da pochi metri Albertosi su cross da sinistra, mentre Rivera è lì sul palo ed incredibilmente non riesce a deviare. C'è chi urla e litiga, in tribuna volano bottiglie di birra vuote, si pensa già alla dannata monetina del sorteggio, sul campo vi sono uomini che paiono fantasmi, si sente un grido: «Abbiamo giocato in nove, dove sono Riva e Rivera?».

Ma passano pochi secondi e proprio Rivera fa il suo gol, che lo riscatta da una prestazione mediocrissima. Fuga di Facchetti, tenace come un guerriero Watusi, palla a Boninsegna, che la difende, stoessa un paio di uomini, passa a Rivera che arriva di slancio ma è freddo come all'inizio: una finta col corpo. Maier parte a sinistra e il pallone s'infila implacabile sulla destra.

I tedeschi sono schiantati, restano in campo come naufraghi. Hanno perduto essendo, come complesso di squadra, migliori di noi. Hanno ceduto alla voglia rabbiosa di undici, tredici azzurri che volevano questa vittoria ad ogni prezzo.

La festa è grande, si complimentano tutti, gli inglesi vendicati, gli israeliti perché «noblesse oblige», i francesi che si sentono finalmente inferiori in qualche cosa. E anche un brasiliano. Dal volto, serissimo: arrivederci a domenica, amigo, fra noi bicampioni del mondo. Nessuno poteva difendere meglio il suo titolo «europeo» come gli azzurri «europei». Un incontro simile non lo si vedeva da cinquant'anni. Quando è vera gloria.

g. arp.

Ore 14 in tv rivediamo la partitissima

Oggi alle ore 14 la Tv trasmetterà sul primo canale la ripetizione di Italia-Germania. Rivedremo il clamoroso girotondo dei sette gol che questa notte non ci hanno fatto dormire.

Alle ore 22, sempre sul primo canale, verrà trasmessa una lunga sintesi di Brasile-Uruguay.

La confusa azione del secondo gol tedesco: Poletti e Albertosi permettono a Müller di segnare (con la complicità di un ultimo tocco del terzino azzurro)

La gioia incontenibile degli italiani in Germania

dal corrispondente

BONN, giovedì sera.

All'una e mezzo di stanotte in Germania sembrava Capodanno. In tutte le città migliaia di automobili si sono riversate sulle strade, non appena terminato il drammatico incontro di calcio tra le squadre italiana e tedesca, e vi sono stati ingorghi paurosi. Scene di pazza gioia sono avvenute nei locali (gelaterie, ristoranti) gestiti da italiani, e nei baraccamenti abitati dai nostri connazionali. Dappertutto gli italiani urlavano, cantavano, si abbracciavano, sparavano mortaretti. E' stata per molti emigrati una soddisfazione enorme, una sorta di rivincita morale nei confronti dei loro datori di lavoro.

Molti italiani che hanno festeggiato fino all'alba, con rumorose colonne di automezzi e con bevute collettive, questa mattina non si sono presentati al lavoro, oppure sono andati in fabbrica con le autovetture pavesate di tricolori e di scritte inneggianti alla squadra azzurra.

I tedeschi hanno accolto la sconfitta con amarezza. Stanotte, rispondendo agli italiani scesi in strada a cantare e a deridere, rispondevano alzando le spalle, come a dire «sfortuna». La maggior parte dei giornali non ha fatto in tempo a mettere in pagina il resoconto della partita di Città del Messico e si è limitata a darne il risultato. Soltanto la «Bild Zeitung» ha un ampio servizio in prima pagina sotto il titolo: «Bravo Alemania, bravo Italia: 3 a 4 - Questa non è stata una partita, è stato un dramma». Il giornale si consola per la sconfitta, facendo notare che alla squadra tedesca, la quale ha dominato territorialmente «è mancato un tantino di fortuna contro i più esperti italiani».

Secondo la stessa «Bild Zeitung» e secondo l'agenzia di stampa «Dpa», la partita della scorsa notte è stata «la più incredibile battaglia che si sia svolta negli ultimi 20 anni su un campo di calcio. Lode agli italiani che sono riusciti a vincerla». Curioso l'atteggiamento della radio tedesca, che finora aveva informato ogni mattina gli ascoltatori sui risultati degli incontri della notte precedente: stamane, per la prima volta, non ha dato notizia della sconfitta della squadra bianca.

Tito Sansa

Un'immensa sagra popolare s'è svolta per le vie della capitale

Trecentomila in corteo a Roma la città bloccata fino al mattino

Subito dopo la partita caroselli di decine di migliaia di auto e clacson spiegati; poi le vetture sono rimaste incastrate agli incroci e la folla è dilagata da Piazza del Popolo a via Veneto, dal Campidoglio ai quartieri della periferia - Lacrime, balli, tuffi nelle fontane: uno spettacolo mai visto di frenesia collettiva

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Roma è letteralmente impazzita per gli azzurri. L'entusiasmo con cui è stata salutata la vittoria della nostra nazionale ha assunto ad un certo momento una grandiosità impressionante. E' difficile calcolare quante persone sono scese nelle vie e nelle piazze fra uno sventolio frenetico di bandiere tricolori. Da Piazza del Popolo a via Veneto, dal Colosseo a Trinità dei Monti, dal Campidoglio fino agli estremi quartieri di periferia si è svolta una festa gigantesca cui hanno partecipato almeno trecentomila persone.

Durante la trasmissione in televisione della drammatica partita degli azzurri, la città era completamente deserta; nessuno immaginava che qualche minuto dopo le 2,30 si sarebbe scatenato un simile entusiasmo. La città è rimasta praticamente bloccata fino alle 6 del mattino. I caroselli di auto che all'inizio avevano potuto scorrere fra un frastuono assordante di clacson sono stati costretti ben presto ad arrestarsi. Decine di migliaia di automobili sono rimaste bloccate agli incroci. Gli occupanti, vista l'impossibilità di proseguire, hanno abbandonato le vetture perfino sui marciapiedi.

Si sono formati dei cortei che si ingigantivano sempre più man mano che giungevano in centro altre persone dalla periferia. La fontana di piazza Barberini è stata presa d'assalto da giovani che non hanno esitato a tuffarsi ripetutamente nell'acqua con i vestiti addosso. Altri si sono denudati. In alcuni casi la manifestazione ha rischiato di degenerare. A via Veneto un giovane coperto dal tricolore ha cominciato a saltare sui tetti delle automobili restando leggermente ferito quando è piombato su un parabrezza sfondandolo. Si sono verificati anche numerosi tamponamenti che per una volta tanto si sono risolti con un abbraccio.

La frenesia ha invaso tutti, anche persone che non si interessano di sport. Si sono viste intere famiglie unite nel corteo che serpeggiava nelle strade. Gruppi di turisti stranieri sono stati circondati al grido di «Italia, Italia». Le finestre delle case imbandierate e rimaste a lungo illuminate, erano gremite di persone che assistevano sconcertate alla follia sportiva che stava dilagando. La folla continuava a gridare. Si udivano voci rauche che intonavano inni. I volti di molti manifestanti erano rigati dalle lacrime. Uno spettacolo che difficilmente sarà dimenticato.

Pochi romani hanno potuto dormire. Un inconveniente che rischia di fare disertare uffici e fabbriche. La domanda che tutti si ponevano stanotte era questa: che cosa accadrà quando torneranno gli azzurri? Specialmente poi se la nostra Nazionale riuscirà a conquistare la Coppa Rimet. E' un grosso problema che sta già preoccupando le autorità di Pubblica Sicurezza. Sembra ormai certo che il volo charter che riporterà in Italia i calciatori verrà dirottato all'aeroporto di Ciampino.

La televisione, per evitare la ressa che potrebbe verificarsi all'aerostazione, ha predisposto due sale stampa mobili. Una verrà installata in uno studio di via Teulada dal quale i giornalisti potranno rivolgere domande agli azzurri riuniti nell'altra sala stampa, all'aeroporto. La trasmissione, analoga a quella che si ebbe in occasione della prima impresa lunare, avrà la durata di due ore.

Mario Bianchini

Scene come questa, fotografata a Torino, se ne sono viste a migliaia in tutta Italia

Scatenati i milanesi in piazza del Duomo

Milano, giovedì sera.

(a. b.) Ciò che è accaduto stanotte a Milano trova rari riscontri nelle cronache, per molti versi abbastanza movimentate, di questa città. Per 150 minuti, dalla mezzanotte fino alle 2,30 in città sembrava regnasse il coprifuoco.

Il silenzio pressoché assoluto dal quale era avvolta la città era di tanto in tanto squarciato da esclamazioni ora di gioia ora di rammarico in un alternarsi cadenzato che proveniva dalle finestre spalancate per il gran caldo. Alle 2,30 mentre sui teleschermi si dissolveva l'ultima immagine degli azzurri che, stremati dalla fatica si abbracciavano in lacrime sull'erba dell'Azteca, i milanesi come ad un segnale convenuto uscivano di casa per dar vita ad una colossale *kermesse*. A velocità pazzesca, ignorando le più elementari norme del codice della strada, su tutti i mezzi di locomozione immaginabili hanno percorso le arterie di maggiore scorrimento, per raggiungere piazza del Duomo, l'unico vero polo cosmico di Milano.

Il clamore dei mille e mille clacson pigiati in permanenza, dei campanacci e delle raganelle è stato indescrivibile ed assordante.

I cinquantenni sono sbalorditi

Chi usa il football «da mezzo secolo credeva di aver visto tutto. I più, che cinquantenni ricordano Hirzer, la «gazzella» della Juventus, l'uomo che ha inventato il «tunnel», o la Nazionale fondata sul trio del Torino, Baloncieri-Libonatti-Rossetti, con Janni dietro, di cui un grande giornalista scrisse: «Questo non è calcio: è arte». Ricordano gli azzurri del '34, la famosa partita con la Spagna finita uno ad uno dopo i tempi supplementari, rigiocata e vinta il giorno dopo, e poi, a quarantott'ore di distanza, il trionfo in semifinale sull'Austria.

Ricordano anche la finalissima della prima Coppa Rimet, sulla Cecoslovacchia, e quell'altra, la conquista della seconda Coppa del Mondo, a Parigi, nel '38, sull'Ungheria. Poi il grandissimo Torino, l'Inter e il Milan delle coppe intercontinentali, i gol in zona Cesarini, le parate sensazionali, i calci di rigore, le espulsioni, le azioni individuali e collettive, le difese a catenaccio, gli attacchi a ventaglio.

I cinquantenni credevano di aver visto tutto, e forse ieri erano tentati di andare a dormire per godersi poi la partita con comodo, oggi pomeriggio, in ripetizione. Ma quelli che sono andati a letto innanzitutto non possono chiamarsi tifosi in senso assoluto e poi sono stati puniti dagli avvenimenti.

Qualcuno è stato convinto dai figli a restare davanti al video, per altri è valsa una frase della moglie, terribile nella sua brevità: «Sereno, che tu vada a letto. Si vede che diventi vecchio». Così gli autentici tifosi, anche se hanno superato il mezzo secolo, anche se ormai hanno un calendario zeppo di impegni, anche se si davano arie di chi ha visto proprio tutto, sono rimasti incollati al teleschermo, proprio come una volta, quando erano ragazzi, e stavano incollati alla staccionata in legno sul campo di corso Marsiglia, per vedere Combi ad un passo di distanza.

Il loro tono «blasé» è andato in pezzi all'ottavo minuto, con il gol di Boninsegna. Da quel momento il demone del football li ha afferrati alla gola; hanno cominciato a mettersi in bocca la sigaretta dalla parte accesa, a versarsi il whisky non nel bicchiere ma sulle ginocchia.

Nessuno è più riuscito a staccarli fino al fischio del 120° minuto, anzi qualcuno dei cinquantenni è anche sceso in strada per partecipare alla grande festa collettiva. E stamane, orgogliosi e felici, con un po' di mal di capo e la lingua spessa, ripetono: «Mai visto una cosa simile, il più bell'incontro della mia vita!».

Carlo Moriondo

LA 128ª MOSTRA NELLA PALAZZINA DEL VALENTINO

Occorre promuovere le Arti e non le ambizioni sbagliate

Sempre più sentita la necessità di una impegnativa selezione - Tuttavia sono stati scartati più di 300 lavori - Il pubblico deve destreggiarsi per intendere chi vale e chi no - Le buone firme

Nelle sale della palazzina sociale, al Valentino, questa sera alle 21,15 verrà inaugurata la 128ª esposizione di arti figurative, che fin da ieri ha però visto riuniti soci ed espositori per la tradizionale «vernice» della mostra.

Tra le dodici sale e il salone questa edizione ospita oltre 550 opere con dipinti, sculture, grafica d'ogni tendenza. Vi si fa posto infatti alle posizioni più tradizionali, arroccate intorno al novantenne Gachet e al «Ritratto di signora» di Arduino — dove, con un omaggio allo scomparso Anacleto Boccalatte, ricordiamo i dipinti di Emprin, Marzocco, Cundi e Lisa — e alle più avanzate ricerche di valori estetici ed espressivi rappresentati dai 110 «posti» che, nonostante qualche [illegible] d'ala, assenze e defezioni, nel salone offrono un quadro abbastanza ampio e pertinente di ciò che di più «autentico» qui è possibile reperire.

Non si dice, con questo, che tutto il resto sia da trascurare. Come al solito questa «mostra sociale», aperta se non a tutti a quasi tutti (dal momento che si sono scartati trecento e più lavori), cerca nell'equilibrio del suo ordinamento di caratterizzare in qualche modo i diversi ambienti, giungendo anche ad isolare il men che mediocre in certe sue «salelazzaretto» rinunciando però di fatto a quella più impegnativa selezione che da ogni parte si auspica, salvo bene inteso che da parte degli interessati. Il buono, vi è quindi spesso mescolato alle indecorose esibizioni dei troppi cui si fa posto promuovendo non «le arti» ma esaltando delle velleità artistiche e le ambizioni sbagliate di decine e decine di espositori. Questi, non contenti delle «personali» allestite a pagamento (talora con gran battage pubblicitario a base di locandine, manifesti e striscioni), presto o tardi cercano in queste rassegne un crisma di ufficialità sul quale far poi leva di fronte al pubblico.

Al quale toccherà infine destreggiarsi per intendere, a questo punto, chi vale e chi no: chi veramente meritava d'essere presente ad una Promotrice, chi vi è stato addirittura «invitato», per evitare che, sotto giuria, fosse irrimediabilmente bocciato. Ma dovrà capirlo da sé, dal momento che gli stessi repertori artistici con la scusa di voler presentare un quadro obiettivo della situazione senza eccezione si sono trasformati in volumi di esclusiva pubblicità redazionale, dove si accoglie tutto e tutti sino all'ultimo degli imbrattatele.

Ai momenti positivi di questa 128ª «Promotrice» hanno tuttavia contribuito un buon numero di espositori che vorremmo ricordare, per quanto lo spazio possa consentirlo.

In una sala tutta venatura surreali, con la scultura la fame dell'«Apprendista alla tromba» di Molinari, segnaliamo dipinti di Macciotta, Fontecorvo, Scrofani. Più avanti alcune belle litografie (e una inadeguata presenza pittorica) vogliono ricordare Nicola Galante (di cui la Bussola ha d'altra parte appena offerto una eccellente rievocazione). In gran forma appare Ruggeri, ma saranno apprezzati anche Raodi, Garino e Scano, Cherchi e Calanna.

Il Bianco e Nero ha pagine di qualità nella sala in cui figurano Calandri e Franco, Saroni, Donna, la Gyarmati e Luciana Campi, Enzo Gribaudo (con una nuova serie di «Logogrifi» in nero), mentre nella precedente emergono la Savanco, la Fabro, Neiva e Roggino, Ben accostati, per il carattere della loro pittura, Pico, Edoardo Rosso, la Rivera (d'una più pungente fantasia), Levrero e la Morgillo, Pividori, Pippo Fossi, Troves e Corbelli, con Gino Viano, Caly Torta, Chicco e Politi.

Qualche nome anche per il «salone» nel quale si tocca il centro nevralgico di questa rassegna e il cuore, ancor vivo, di queste vecchia Promotrice. Ricordiamo Rambaudi, Nuzzolese, Gallina — tre nomi, tre generazioni — e, con loro, Regosa e Martinazzi, Marina Sasso, la Piccolis e Ciamparcero, Neiva, Gardino, la Pachner Pron, Reviglio e la Scribani, Gastino, Milo e Nicoletta, la Zanibelli, la Bologna-Fois e Scheroni, con Scarfi e la Schiavoni.

Angelo Dragone

Si aggrava il disagio dopo il "no" degli insegnanti

E' svanita la speranza degli esami per sabato

Per il 20 erano fissate le prove di terza media e idoneità: ora è inevitabile un rinvio - Si parla di rimandare a settembre la maturità - Per gli scrutini delle medie qualche consiglio di classe al lavoro, verso la normalità le elementari

Non ci sono più speranze che gli esami di terza media e di idoneità possano cominciare sabato come era previsto dal calendario delle scadenze scolastiche. «Se anche lavorassimo di notte per le sedute preliminari — ci hanno detto stamane i professori che abbiamo interpellato — non potremo arrivare in tempo». *In Provveditorato si è pessimisti anche per gli esami di maturità.* «Perché si possa dare inizio alle prove il primo luglio bisognerebbe che gli altri esami fossero terminati entro il 28 o al massimo il 29 giugno — *ci ha detto il vice provveditore.* — Per le scuole più numerose questo recupero appare praticamente impossibile. Se per gli esami di terza media ci sono speranze che si possano fare, anche in ritardo, per la maturità ormai appare sempre più probabile un rinvio a settembre».

I sindacati di categoria sono in attesa delle decisioni da Roma. Per le elementari le prospettive sono migliori: a Roma i sindacati, dopo una riunione con il ministro, hanno deciso stamane di revocare il blocco. «Sin dall'inizio i 6000 maestri della provincia di Torino — *ci ha detto il segretario del Sinascel, Volante* — erano propensi ad accettare le offerte. Nella maggior parte delle scuole gli scrutini sono fatti: manca solo la data e la firma». *Gli interessati terranno domani una riunione alla scuola Alfieri.*

In una scuola, *la Casati, si sono già fatti gli esami e domani le famiglie conosceranno l'esito.* «La scuola deve essere restaurata — *ha spiegato il direttore prof. Dolino* — L'impresa deve cominciare i lavori. Mi sono consultato con insegnanti e genitori e di comune accordo abbiamo elaborato un programma approvato poi dall'autorità».

Continuano invece lo sciopero gli insegnanti delle medie. Dopo l'assemblea di ieri sera, il blocco degli scrutini è stato riconfermato. «Rispettiamo le decisioni prese in sede nazionale — *ci ha detto stamane la segretaria provinciale del Sasmi, professoressa Mondino.* — Stamane a Roma si riuniscono le segreterie dell'Intesa e il nostro sindacato nel pomeriggio deciderà il da farsi. Se anche lo sciopero rientrasse, per gli esami sarà però necessario un rinvio».

...*Nella maggior parte delle medie tutte le operazioni di scrutinio sono sospese perché non si trovano consigli di classe disposti a lavorare al completo, come richiede la legge. Non si è lavorato alla Antonelli (che ha 36 consigli di classe), alla Balbo (26), alla Baccini (35), alla Buonarroti (24), alla De Nicola (22), alla Casorati (45), alla Scuola media di via Candiolo (18), all'Alberti (44), alla Nigra (28), alla Valfrè (18), alla Lagrange (16), alla Fermi (28), alla Manelli (26), alla Chiara Bernardo (36), alla Lorenzo il Magnifico (18), alla Foscolo (28), alla Manzoni (31), alla Giovanni XXIII (8), alla Giacosa (20), alla Olivetti (30), alla Orione (20).*

Tuttavia, tenendo conto del gravissimo disagio che l'agitazione ha causato in migliaia di famiglie (in città e provincia gli studenti sono 143 mila) molti professori stanno esaminando la possibilità di compiere almeno le operazioni preliminari. In talune scuole qualche consiglio di classe ha lavorato. Gli scrutini sono pronti, attendono solo il via per essere appesi nell'atrio. Alla Meucci sono state scrutinate 8 classi su 17; alla Pascoli 6 classi su 29, alla Pacinotti una su 26. Anche i professori dei licei sono al lavoro, ma i tabelloni saranno esposti solo quando l'agitazione sarà conclusa.

Muore in uno scontro sull'auto guidata dalla figlia ventenne

E' un capocantoniere di Carignano - La ragazza, ferita, aveva ritirato ieri la patente

Un uomo è morto stamane nell'auto guidata dalla figlia. La ragazza aveva ricevuto soltanto ieri la patente: per la prima volta il padre le aveva permesso di guidare per andare al lavoro. Nel tremendo scontro con un autocarro, l'uomo è deceduto sul colpo. La giovane è rimasta ferita: ora è ricoverata al Mauriziano. Nessuno ha avuto il coraggio di dirle che il padre è morto nell'incidente.

La vittima, Vittorio Tivano, 54 anni, lavorava come capocantoniere a Carignano, dove abitava, in via Torino 28, con la moglie Lidia Albera, 49 anni, e 4 figli: Carla, di 20 anni, Vittorio, di 18, Gian Battista, di 15, e Domenico, di 11. Ogni mattina accompagnava con l'auto la figlia maggiore, Carla, che lavora alla Fiat di Rivalta. Anche stamane sono usciti di casa alla solita ora. La giovane ha chiesto al padre di lasciarle guidare: aveva da poco superato l'esame di guida, e, ieri le avevano consegnato la patente.

L'uomo ha acconsentito, si è seduto accanto a lei. Venendo dalla strada di Volvera sono arrivati all'incrocio con la circonvallazione di Orbassano. Non sono ancora chiare le cause che hanno provocato la sciagura. Pare che la ragazza si sia fermata allo stop per dare la precedenza. Poi sarebbe ripartita senza accorgersi che proprio in quel momento arrivava il camion guidato da Giuseppe Andreoli, 31 anni, abitante a Chieri. L'urto è stato inevitabile. I corpi della giovane e del padre sono stati estratti dai rottami e portati d'urgenza al Mauriziano, ma per Vittorio Tivano era tutto inutile.

Carla Tivano in ospedale

Assolto il maresciallo dei vigili dall'accusa di lesioni a una donna

Alla parte lesa, imputata a sua volta di oltraggio, è stata concessa l'amnistia

La quinta sezione del Tribunale (pres. Sempioni, p. m. Moschella, canc. Sigilli) ha assolto con formula piena e per non avere commesso il fatto» il maresciallo dei vigili urbani Armando Ottengo, 56 anni, abitante in strada statale del Pino 6, dall'accusa di lesioni aggravate dall'abuso di potere a [illegible] Righetti, [illegible] anni, strada San Mauro 179. Alla donna, imputata di oltraggio per avere dimostrato il proprio disappunto esclamando la parola «dialettale» e sciopa», è stata concessa l'amnistia.

I fatti rievocati in udienza risalgono a 4 anni or sono. Il 14 settembre del '66 la Righetti aveva parcheggiato la sua «Alfa Romeo» in [illegible] falso, in sosta vietata. Si era recata in un negozio ed al ritorno aveva trovato il vigile Occhiena che infilava l'avviso della contravvenzione sotto il tergicristallo. Secondo le sue dichiarazioni la donna pagò subito e stracciò il foglietto. Credeva di avere sistemato tutto, invece il 5 ottobre successivo ricevette l'intimazione di pagare. Seguì la reazione della Righetti che fu arrestata e accompagnata al commissariato Monviso-Moncenisio.

L'avv. Sepre l'ha rappresentata come parte civile e come difensore. Il maresciallo Ottengo è stato difeso dall'avv. Aponte che ha formulato l'ipotesi che la Righetti si sia fatta male divincolandosi. (Nella foto: [illegible] Righetti e l'Ottengo).

Imputato di furto e di rapina arriva in aula su una barella

L'imputato comparso stamane davanti alla Corte d'Assise sotto le accuse di furto e di rapina è stato portato in aula con la barella dei militi della Croce Verde. E' il macellaio di Rondissone Mario Protoiolo, di 34 anni. Ha già scontato 10 mesi di carcere preventivo. La scorsa settimana, mentre preparava il rancio per i detenuti delle «Nuove», gli si è rovesciato addosso un pentolone di acqua bollente. Ha riportato gravi ustioni alle gambe.

I fatti sono stati rievocati dal pres. dott. Lucatti. All'1,30 del 19 settembre scorso, Sergio Monti che rientrava sulla sua «500» nella cascina del padre, vide alcuni individui che caricavano su un furgone dei vitelli presi dalla sua stalla. Chiamò il fratello Franco che si armò di doppietta. I ladri salirono su una «Giulia» e scapparono esplodendo dei colpi di carabina.

I carabinieri scoprirono che il furgone era stato rubato all'Istituto di Tecnologia meccanica di Ivrea e che il Protoiolo aveva una «Giulia» con il fanalino posteriore destro rotto. Ritenendo che fosse stato spaccato dai pallini, incriminarono il macellaio. L'imputato respinge ogni addebito. E' difeso dagli avv. De Marchi e Giuliano. (Nella foto: Mario Protoiolo giunge in aula).

Quasi una battaglia l'altra notte in via Pianezza

I due tunisini scoperti hanno sparato 20 colpi

Cercavano di aprirsi la strada per fuggire: uno preso subito, l'altro dopo poche ore - L'assalto a un negozio di elettrodomestici - Sorpresi dal proprietario - Colpito un agente, è grave all'ospedale

L'assalto ad un negozio si è trasformato in un furioso scontro a fuoco. Uno dei ladri ha sparato all'impazzata contro la polizia che cercava di catturarlo: un agente è rimasto gravemente ferito. Un complice del bandito è stato arrestato mentre tentava di fuggire. Dopo l'infernale sparatoria, sono stati ritrovati sull'asfalto una ventina di bossoli.

Il negozio di elettrodomestici assalito è in via Pianezza 41, appartiene ad Antonio Occhetti, 40 anni. Dieci giorni fa i ladri lo hanno svaligiato: il proprietario teme un nuovo furto e decide di trascorrere la notte nel retro, armato di una pistola giocattolo. La notte scorsa, verso l'una, è svegliato dal passaggio continuo di un furgone davanti al suo negozio. Si alza, si veste e, con la pistola in pugno, comincia ad ispezionare il locale. Il furgone passa ancora una volta, rallenta, si ferma, poi riparte. L'Occhetti è terrorizzato, ormai non ha più dubbi: sono i ladri.

Dopo un'ora di snervante attesa, sente rumori inquietanti nel cortile. Poi una finestra va in frantumi. Il negoziante corre a chiudersi nel retro e avverte la polizia: «Venite subito: ho i ladri in casa». Gli agenti Palmisano, Manna e Pietro Spinnato arrivano dopo un minuto e mezzo con la volante numero 7. Vanno al portone del cortile. E' alto un paio di metri e sopra è teso del filo spinato che è stato reciso con delle cesoie: i ladri sono entrati di qui. Lo Spinnato si arrampica e scavalca il portone, ma i banditi lo vedono e gli sparano due revolverate. Lo mancano. L'agente ritorna in strada e va ad appostarsi dietro l'angolo di una casa.

I ladri cercano di scappare. Il primo si arrampica sul portone e spara all'impazzata: un proiettile colpisce lo Spinnato. Il bandito continua a fare fuoco. Scarica la pistola e subito la ricarica. Riesce a scendere in strada e a fuggire.

Anche il secondo ladro scavalca il portone. Ma proprio in questo momento arriva un'altra radiomobile: gli agenti riescono a catturarlo. Palmisano e Manna portano Pietro Spinnato al Maria Vittoria. Un proiettile gli è penetrato nell'anca ed ha sfiorato la spina dorsale. Verrà operato, la prognosi è di un mese.

Intanto altre pattuglie accorrono sul posto per ispezionare il negozio: si ignora quanti fossero i ladri, un complice potrebbe essersi nascosto nel magazzino.

Il bandito catturato viene portato in questura. Non vuole dire con quali complici è entrato nel negozio né i loro nomi. Si chiama Salvatore Pugliesi, 32 anni, via Pesaro [illegible] 17. E' di origine tunisina. Dopo ore di interrogatori finalmente cede. Dice che con lui c'era soltanto Giovanni Polleri, un altro tunisino di 36 anni, che abita in via Gorizia 78. La polizia irrompe nel suo alloggio e lo trova in compagnia della moglie e dei figli. Viene arrestato e portato in questura. Nascosti nello scarico dell'acqua del gabinetto gli agenti hanno scoperto due pistole e due coltelli a serramanico.

Il Questore in visita all'agente Piero Spinnato

Serata di documentari dedicati alla Finlandia

Una manifestazione dedicata alla Finlandia, promossa dalla Finnair, si è svolta ieri sera all'Unione Industriale. Documentari a colori girati dal giovane regista Aito Mäkinen, hanno presentato agli ospiti gli aspetti più interessanti della Finlandia di oggi: una nuova città, Tapiola, che realizza i criteri urbanistici d'avanguardia, gli splendidi paesaggi della «terra dei sole di mezzanotte», la moda, l'arte, l'artigianato, le tradizioni più antiche, dalle saune alle [illegible].

temperatura di oggi

massima +23,4
minima +15,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 16,3; ore 8: 17,8; press. 737,5; umid. 64 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli vari, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. 22,2; minima 14,0; ore 8: 18,2.

echi di cronaca

Oscar Alta Moda 1970

La C.A.S.A., attraverso il Sindacato Provinciale Artigiani, comunica che è stato conferito al Maestro Sarto Giuseppe Fella di Torino l'ambito riconoscimento dell'Oscar per l'Alta Moda Maschile 1970 - 3ª Olimpiade Internazionale dell'Alta Moda - e al Comm. Agostino Puccio, con decreto del Ministro Industria Commercio e Artigianato, la nomina di Consigliere Generale dell'Ente Italiano della Moda. Amici, simpatizzanti, collaboratori e sostenitori si rallegrano vivamente.

Dopo la tensione davanti ai televisori, migliaia di persone si riversano nelle strade

Esplode la gioia (e il fragore) dei tifosi

Caroselli di auto, concerti di clacson fino all'alba - In piazza San Carlo scalata al monumento equestre - Undici giovani con maglie azzurre improvvisano uno «show» in piazza Cln - Un camion con rimorchio carico di gente esultante da piazza Nizza a piazza Castello - Molti sono scesi in pigiama sulla via - Decine di telefonate di protesta alla polizia e ai vigili

Stanotte pochi hanno dormito. Torino ha festeggiato la vittoria della Nazionale italiana sulla Germania con una «notte folle» di molte migliaia di tifosi. Alle 2,25, quando l'arbitro Yamasaki ha fischiato la fine della partita, la tensione a lungo repressa davanti ai televisori è esplosa in manifestazioni sfrenate di entusiasmo.

Alle 2,26 la città è sveglia. I torinesi che non hanno vissuto nell'ansia le vicende alterne della gara degli «azzurri», sono bruscamente tirati giù dal letto dal suono di centinaia di clacson.

Dal bar la gente esce cantando, urlando, abbracciandosi. Vengono organizzati cortei d'auto che si dirigono verso il centro. Molti vanno a prendere bandiere tricolori, qualcuno trova nel fondo dei cassetti e degli armadi vecchi stendardi che portano ancora lo stemma reale.

Nessuno pensa (purtroppo) che siamo in piena notte, che nelle case ci sono persone anziane, bambini, ammalati che hanno bisogno di riposo. I centralini della polizia, dei carabinieri e dei vigili urbani [illegible]. Sono telefonate di protesta contro gli schiamazzi, richieste d'intervento per far cessare l'infernale baccano dei tifosi. Ma è praticamente impossibile intervenire.

Dalla periferia le carovane di auto incominciano la loro processione. Sui tetti e dai finestrini delle macchine giovani e meno giovani esultanti gridano: «Italia, Campioni, Azzurri». I clacson non danno tregua. Il fragore è accompagnato da un coro nutrito di fischietti.

Alle 3 lo spettacolo nelle strade è impressionante. A Porta Susa, in via Cernaia, in via Pietro Micca, in via Roma, in piazza Castello, a Porta Nuova il traffico è bloccato. Sembra di essere al pomeriggio della vigilia di Natale, quando migliaia di torinesi vanno a far gli acquisti nei negozi del centro. Il primo assalto, per tradizione, è al monumento equestre di piazza S. Carlo. La partita non è ancora terminata e già un grappolo di tifosi si arrampica sulla statua di Emanuele Filiberto. Uno porta [illegible] un ombrellone giallo, altri sfoggiano grandissimi «sombreros». Bandiere dappertutto. Ed è solo l'inizio.

Dopo una mezz'ora il tifo si organizza. In piazza CLN compaiono undici giovani in maglia azzurra che improvvisano uno «show». Da piazza Nizza arriva in piazza Castello un camion con rimorchio: sopra decine di tifosi che agitano di tutto. Qualcuno addirittura si serve dei triangoli rossi delle auto per formare delle V in segno di vittoria. Altri arrivano con pigiami azzurri. Una ragazza negra in minigonna è costretta ad una doccia di champagne.

Al grido: «Non passerete, come non passerà il Brasile» centinaia di tifosi si adraiano alle 4 davanti alla stazione di Porta Nuova e bloccano il traffico. Tre ragazzi su una «500» decidono di improvvisare uno spogliarello. Un altro scivola dal monumento di piazza S. Carlo e si ferisce. A stento viene accompagnato in ospedale.

Soltanto all'alba la gente incomincia a tornare verso le proprie case. Nella eccitazione c'è anche chi riesce a litigare. In piazza Rebaudengo la polizia deve intervenire per dividere due gruppi di tifosi discordi sulle prestazioni di Riva.

Il giallo di Leinì non si è chiuso con una tragedia

La vittima innocente è salva Tutti entrano in carcere pentiti

Tacito Bertazzi, che bevve per sbaglio il fernet avvelenato, domani torna a casa: lo hanno salvato i medici del Centro di rianimazione delle Molinette - Dalle Nuove intanto Enza Albanese, l'industriale Claudio Chies e Gino Rovere scrivono lettere chiedendo scusa e perdono a tutti

Enza Albanese entra in carcere; sopra, Chies e il Rovere

Adesso che sono in carcere e l'inchiesta è conclusa, tutti i protagonisti del giallo al cianuro di Leinì sono pentiti. Enza Albanese si comporta più come una vittima che come un'avvelenatrice. L'industriale Claudio Chies ha rinnegato la sua passione per lei e scrive lettere chiedendo perdono alla moglie. Gino Rovere, il «primo amore» di Enza e suo cinico sfruttatore, si rivela in lunghissime missive, teneramente [illegible] di una ragazza torinese con la quale si professa innocente. Tace soltanto l'ostetrica Domenica Nigra, che nulla ha che fare con il cianuro, e affida agli avvocati il non facile compito di difenderla dall'accusa di aver sottoposto la Albanese a due aborti.

Il tragico fumetto continua. Difficile stabilire fino a che punto i suoi protagonisti siano spontanei. Enza Albanese si dichiara vittima delle passioni proprie ed altrui, si dipinge come una ragazza «travolta» dagli altri, ma al momento opportuno è stata spietata con tutti. Si è vendicata del «primo amore» Gino Rovere, è stata implacabile fino all'ultimo con il Chies, insinuando anche il sospetto, rivelatosi poi infondato, che l'industriale si fosse accorto che il «fernet» era avvelenato e che egli non aveva volontariamente rimosso la bottiglia.

Claudio Chies, che fino a poche settimane orsono non si curava in alcun modo di nascondere la sua tresca ai familiari e che in carcere si mostrava, soprattutto preoccupato della propria reputazione, ora scrive lettere di questo tenore alla moglie: «*Mille e mille volte ti chiedo scusa*».

Anche Gino Rovere ricorre alle lettere per rivelare la sua «vera» natura. Su carta da pacchi che gli aveva fornito un secondino del carcere di Ciriè, egli ha rivolto appelli disperati ad una ragazza che avrebbe dovuto sposare nel luglio prossimo. «*Non ho fatto nulla di male*» ripete.

In questa ridda di «appello ai sentimenti», quanto mai confusa e contraddittoria, in queste ultime ore che segnano la fine del «giallo» di Leinì, c'è una sola nota positiva. Il fatto che Tacito Bertazzi, l'industriale che bevve il veleno destinato al socio Chies, è fuori pericolo e domani sarà autorizzato a tornare a casa.

Di quel fernet che ha bevuto, secondo gli esperti, un bicchierino sarebbe bastato ad uccidere due uomini. Tacito Bertazzi deve la vita all'abilità del prof. Ciocatto ed all'équipe di esperti del Centro di rianimazione delle Molinette. Vi era entrato diciotto giorni fa ormai sull'orlo della morte, è stato salvato. La sua salute è ancora molto delicata. Il cianuro ha provocato alcune ulcere nel suo stomaco, ma i sanitari sono ottimisti: «*Guarirà completamente*». E l'unico abbraccio davvero commovente di tutta la vicenda, sarà quello di domani, tra Tacito Bertazzi, sua moglie ed il figlio.

Le richieste del P. M. per la rivolta in carcere

Al termine della sua requisitoria pronunciata ieri davanti alla terza sezione del Tribunale il p. m. dott. Marzachì ha chiesto 118 anni di reclusione da distribuire a 19 dei 63 detenuti accusati di devastazione e furto per la sommossa scoppiata il 13 e il 14 aprile dello scorso anno alle «Nuove». Per gli altri 44 ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Le condanne richieste sono: 9 anni di carcere più 2 di casa di lavoro per Gaetano Azzarello, Umberto Campanella, Giuseppe Fenaroli, Pietro Gazzera, Giuseppe Geraci e Gennaro Tocrino; 8 anni per Raffaele Iaia, Luciano Randazzo e Giuseppe Rabbone; 7 anni, 1 mese e 10 giorni per Domenico Squillace; 5 anni e 4 mesi per Abele Goffi, Vincenzo Lucchese, i fratelli Pietro e Giuliano Puscedda e Pietro Trigueri; 8 mesi per Luciano Tamaselli, 6 mesi per Carlo Giuliano, Giuseppe Seccia e Alfredo Willermes. Stamane sono incominciate le arringhe dei difensori.

Stamane 2 ore senza tram

Improvviso sciopero all'Atm - L'agitazione per solidarietà con i dipendenti delle autolinee private - Firmato l'accordo per la vertenza alla Lancia

Improvviso sciopero di due ore dei tram. I sindacati hanno deciso l'agitazione «per solidarietà» con i dipendenti delle autolinee private che da ieri sono ferme per 48 ore per il rinnovo del contratto di lavoro.

Dalle 9,45 alle 11,45 in città si sono fermati tram, autobus e filobus. L'azienda non ha potuto organizzare servizi sostitutivi per la brevità dello sciopero. Gli operai e gli impiegati dell'Atm si sono astenuti dalle 10,15 alle 12,15. Alla Satti, alla Torino-Rivoli, alla Torino-Ceres, e all'[illegible] (linea ferroviaria Torino-Chieri) l'agitazione è incominciata alle 9,30 e si è conclusa alle 11,30.

I sindacati, oltre alla solidarietà con i dipendenti delle autolinee private, hanno proclamato lo sciopero per ottenere in tutte le aziende l'applicazione del contratto nazionale in vigore dal 1° gennaio.

LANCIA — Si è risolta la vertenza alla Lancia: ieri è stato firmato l'accordo tra sindacati e azienda già approvato quasi all'unanimità (13 contrari su migliaia di dipendenti) nelle assemblee dei giorni scorsi.

Per quanto riguarda provvedimenti e denunce per gli atti di violenza commessi durante l'agitazione, l'azienda ha assicurato «la più obiettiva prudenza». Saranno valutati «eventuali nuovi elementi che venissero dagli interessati».

DIRSTAT — Da oggi i funzionari dello Stato sono in sciopero ad oltranza. E' chiuso l'ufficio patenti; oggi sarà rinviata l'estrazione del Lotto.

FIAT — Domani nuovo incontro all'Unione Industriale tra azienda e sindacati. Ieri un centinaio di operai si è fermato «per protesta contro i compagni che non hanno partecipato allo sciopero di martedì».

i lettori ci scrivono

Un giardino insidiato

«A nome degli abitanti della zona circostante la piazza Manno, segnalo:

«1) Da molti mesi su di una zona di terreno adiacente alla via Masaccio, sosta una carovana di zingari.

2) In piazza Manno, nel giardino ricreativo per i bimbi, i ragazzi di tale tribù scorrazzano con motorette, compiendo evoluzioni in mezzo ai bimbi, ignari del pericolo. Inoltre i più piccoli di tali ragazzi circolano in costume indecente, dando spettacolo poco edificante agli altri bambini.

«3) A più riprese i signori nomadi sono stati invitati a smettere tale comportamento poco civile: hanno dato sempre risposte irripetibili.

«Dato che ogni cosa ha un limite, si pregano le autorità a provvedere».

geom. Bruno Gabanna

Polemica su un mercato

«Il mercatino di corso Mattirolli, che da decenni occupava l'area tra corso Viareggio e corso Bolzano, il 3 giugno è stato improvvisamente trasferito nel tratto di corso Mattirolli precedente il corso Viareggio. Ecco gli inconvenienti che ne derivano:

«1) La vecchia sede era appositamente asfaltata e dotata di fontanella pubblica e di scarichi. L'attuale sede non è asfaltata, non è dotata di fontanella ed ha gli scarichi all'incrocio delle vie: le acque di lavaggio vengono versate sul viale e sul corso.

«2) In questo tratto di viale hanno già sede un giornalaio, un distributore di benzina, un pomoloin "Vespasiano", che alimenta un vivaio di mosche.

«3) Vengono lasciati in permanenza sul corso e sul viale alcuni banchi e cumuli di cassette sporche che deturpano questa zona, che ancora conservava un po' dell'antica bellezza dei viali di Torino.

«4) Il tratto di corso, ove era prima il mercato, ha un traffico relativamente modesto in quanto è sbarrato dalla ferrovia in corso Bolzano e la maggior parte dei veicoli provenienti dal centro svolta in corso Viareggio, il cui traffico è intensissimo.

«5) La Croce Rossa, che vi ha sede, è intralciata nella sosta dei suoi veicoli, in quanto viene sottratta al parcheggio pubblico tutta la zona destinata al mercato.

«Perché il Comune ha trasferito il mercato?».

Seguono 18 firme

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 12)

il medico della famiglia

L'aceto non è un toccasana

Una lettrice scrive:

«Ho letto da qualche parte che l'aceto fatto con il sidro di mele è un'ottima cura per una quantità di mali, fra cui le vene varicose. E' vero?».

— L'aceto, di qualsiasi tipo, non è una panacea e le consiglierei di non affidarsi a cure di questo tipo che, nella migliore delle ipotesi, si limiterebbero a non danneggiarla. Si rivolga piuttosto ad un medico e si faccia prescrivere un trattamento efficace per le vene varicose.

* *

Il signor E. M. scrive:

«Da alcuni esami risulta che il mio livello di colesterolo è di 275. In queste condizioni posso bere della birra e qualche bicchierino di cognac?».

— Sì, purché naturalmente beva con moderazione. 275, benché sia un grado piuttosto elevato, rientra ancora nella normalità. L'altra cosa a cui però deve stare attento è di non ingrassare, perché ciò potrebbe avere effetti negativi sul suo organismo.

* *

Una lettrice domanda:

«E' vero che per dimostrare che un dato uomo è il padre di un bambino, è sufficiente una prova del sangue?».

— No: la prova del sangue può soltanto dimostrare che un dato uomo non può essere il padre di un dato bambino.

* *

La signora I. F. scrive:

«Poiché soffro di una disfunzione della tiroide (ipertiroidismo), il medico mi ha prescritto una cura a base di iodio radioattivo. Vorrei sapere se questa terapia può avere degli effetti secondari tali da impedirmi in futuro di avere dei bambini».

— Lo iodio radioattivo, preso per una tiroide eccessivamente attiva, può provocare il fenomeno opposto, e cioè l'ipotiroidismo, condizione in cui la ghiandola non funziona a sufficienza. Alcune donne non possono concepire quando appunto la tiroide non è abbastanza attiva, ma questo disturbo è facilmente ovviato tramite l'uso di estratto tiroideo. Non si preoccupi quindi e segua i consigli del suo medico curante.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera».

donne confidenziale

ricetta del giorno

BOULES DI FONDUTA — Preparare una salsa béchamel ben soda unendo a tre cucchiaiate di farina e a trenta gr. di burro, mezzo litro di panna liquida invece del latte. Pronta la béchamel, dopo circa 20 minuti di cottura, versarvi 200 gr. di fontina a dadolini e lasciarla liquefare. Mentre la salsa è calda, unire un tuorlo d'uovo. Dopo che il composto si sia raffreddato, formare delle palline come una noce, avvolgerle in farina, in un uovo e in pane grattugiato e friggere in olio bollente.

Signora, è estate

(Come eliminare i piccoli "difetti superflui,,)

«Donna virtuosa», si diceva un tempo, per consolare le donne affette da ipertricosi. Oggi qualsiasi peluzzo in più fa ribrezzo. Guardatele le moderne vestali della bellezza che sono le indossatrici. Ostentano sempre ascelle perfettamente bianche e lisce. La depilazione di queste delicate parte del corpo non ha solo una funzione estetica, ma soprattutto igienica.

Sudare è necessario. In una giornata calda si eliminano fino litri di sudore attraverso le ghiandole sudoripare distribuite in tutto il corpo. Nella zona ascellare si conta una fauna di 2.410.000 microrganismi per centimetro quadrato. Una densità impressionante, che decompone immediatamente le secrezioni sudorali; liberando sostanze più o meno maleodoranti. Il ciuffetto che serve da rifugio ai microrganismi va raso al suolo.

Ovunque col profumo che piace

Quale scegliere? Se la sudorazione è eccessiva, i vestiti compromessi da brutti aloni, scegliere senz'altro un deodorante che sia anche antiperspirante, cioè che abbia una parziale azione astringente, che riduca la traspirazione senza inibire totalmente il flusso. Ultimo nato, lo spray «antitraspirante deodorante» Danusa, in vendita nelle farmacie (lire 1320). I vantaggi: la bomboletta può essere usata da tutta la famiglia. L'azione dell'alluminio idrossi-cloruro, è perfettamente tollerata, meglio dei normali sali di alluminio. Il grado di acidità non supera il valore minimo di quello della pelle, di conseguenza nessun pericolo per gli indumenti.

Se la pelle è normale, la sudorazione è normale: i classici «stick» a base leggermente alcoolica, sono efficaci, economici, dalle 400 lire in su fino a 1350 lire, ma durano 4 mesi o più. Controllare l'etichetta e vedere se sono anche antitraspiranti. O se contengono solo «esaclorofene» un disinfettante che impedisce la proliferazione dei microrganismi senza bloccare il processo essudativo.

C'è pelle e pelle

A seconda del tipo di pelle e a seconda del tipo di peluria si sceglierà la depilazione più appropriata.

La depilazione a strappo. Si pratica negli istituti di bellezza con l'apposita resina distribuita a striscioline. Vantaggi: i peli ricrescono più sottili e fragili e solo dopo una quindicina di giorni. Svantaggi: è un po' dolorosa (molto meno però di quanto si possa credere) e può essere eseguita solo se i peli sono poco folti.

La depilazione col rasoio elettrico. Si può usare un comune rasoio da uomo, ma ne esistono speciali da donna, con dentini a forbice, che troncano il pelo lateralmente («Philips», lire 5400 o lire 7900 il tipo lusso). Ma esistono scatole complete, i «beauty set» con rasoio che diventa, con l'applicazione delle apposite spazzole stimolatrici, anche massaggiatore. Vantaggi: la depilazione è rapidissima e indolore e si esegue tenendo il braccio sulla testa in modo da tendere completamente la pelle. Svantaggi: dopo due giorni va ripetuta. Deve essere sospesa in caso di irritazione della pelle.

Le creme depilatorie. Gli inodori [illegible] si applicano con la spatola, o con il guanto di plastica, si tolgono dopo 4 o 10 minuti. I vantaggi sono pratiche e rapide. Gli svantaggi: i peli ricrescono quasi come dopo la depilazione col rasoio; nelle pelli allergiche si possono verificare arrossamenti.

La depilazione con le forbici. Non si tratta di una depilazione totale, ma di una accorciatura dei peli per rendere meno estesa l'area a disposizione dei microorganismi. La praticano anche gli uomini. I vantaggi: nessuna abrasione della pelle, il sudore non ristagna, si riduce il cattivo odore. Consigliabile nei casi di arrossamenti. Gli svantaggi: una ascella sfoltita non è gradevole da vedersi come un'ascella perfettamente pulita.

(Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Re)

oggi festeggiamo

S. Efrem, Dottore della Chiesa; S. Marina vergine e martire; S. Calogero.

OGGI giovedì 18 giugno: il Sole è sorto alle 3,9 e tramonta alle 20,33. La Luna si trova nel 4° giorno dopo il primo quarto.

oggi sugli ippodromi

Si rivede Adamello

Inizio alle 16 - Le altre riunioni del pomeriggio e della serata

(g. r.) Due proprietari guardavano il cielo stamattina a Vinovo con opposte speranze. Il marchese Borgogna si augurava pioggia, anche solo un temporale, per il pomeriggio, quando il suo Leland si presenterà nel Premio Eremo Torinese di galoppo: Leland è un cavallo che si trova a suo agio sul pesante e le sue «chances» di successo aumentano notevolmente. Del tutto contrari i desideri del gruppo Ercole di Asti per la sua Sanrion: la cavalla non dovrebbe essere battuta nel Premio Sangone, ma basta pochissima pioggia per mutare le condizioni della pista e metterla a disagio.

La riunione del pomeriggio avrà inizio alle 16; al momento il terreno — un elemento della massima importanza — è considerato «buono». C'è attesa anche per la prova di Adamello, un soggetto che alterna l'attività sulle siepi con quella in piano, apparendo sempre fra i più positivi. Questo il programma della giornata:

1. - PR. NOVALESA (L. 1 milione 320.000, m. 1450): Aiollo 56, Maximilian 55, Altamura 49, Skiff 49, Simbolo 53, Muscolo 53, Montelera 53, Disney 53½.

2. - PR. ASSOC. STAMPA SUBALPINA (L. 1.800.000, metri 2200): Texas III 53½, Mob[illegible] 52½, Blue Badge 53, Adamello 53, Bowmar 57½.

3. - PR. CIRIE' (L. 1.000.000, m. 1100): [illegible], Tres Chic 48, Gisi 48½, Motse 53, Antimo 48½, Rambiacita 54, Tonio 51, Via Veneto 54½, Hirayto 49.

4. - PR. EREMO TORINESE (L. 1.850.000, m. 2000): Cantore (53½ Ferrari), Leland 53½ (Piete), Asterisco (49½ [illegible]), Fogo (48½ Castaldi).

5. - PR. SANGONE (L. 1 milione 650.000, m. 1100): Terrone (52 Cipolloni), Sanion (50 [illegible]), Sanrion (50½ Minisini), Nerone (48½ Mattei), Strikit (47 Pinto), Swarity (47 [illegible]).

6. - PR. CHERASCO (L. 1 milione, m. 2200): Record 56, Padangio 54, [illegible] 53, Vera 49, Cariddi 52, Talawa 55½, Centauro 51, Nor Repo 55½, Capalbio 53½, Zorza 53, York Lamp 57.

FAVORITI: Maximilian-Montelera; Adamello-Texas III; Rambiacita-Via Veneto; Cantore-Asterisco; Sanrion-Strikit; Rocha-Talawa.

Sugli altri ippodromi attività intensa. Nel pomeriggio galoppo a Roma (ore 15), con tre buone gare, una in piano, una in siepi ed una sui grossi ostacoli. A Napoli (ore 17) una gara per [illegible] trotto a Milano (ore 20,30) e Firenze [illegible] e Trieste (ore 20,45).

ALESSANDRIA — Alla galleria d'arte S. Giovanni, espongono i pittori casalesi Pietro Amisano ed Ercole Ufficero, con opere sul paesaggio monferrino.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* non gettatevi allo sbaraglio per la vostra impulsività, ma ponderate bene il pro e il contro prima di assumere gravosi impegni. *Sentimenti:* molto fuoco nelle relazioni affettive, sincerità e disinteresse. Gioia. *Salute:* il Sole rafforza le vostre energie fisiche.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* data la precedenza al mattino quando, come avverrà invece nel pomeriggio, non incontrerete i malefici influssi di Saturno, paralizzante. Ritardi. *Sentimenti:* facile equivocare, con la freddezza, una tendenza all'introversione. *Salute:* alquanto devitalizzata.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio nel Segno è di felicità auspicio per i mezzi di comunicazione, le operazioni commerciali, lo scambio di opinioni. Agite. *Sentimenti:* non sarà facile al sesso opposto sottrarsi al vostro fascino verbale. *Salute:* perfetto equilibrio psicosomatico, crescente benessere.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* un incoraggiante aspetto della Luna con Nettuno, al pomeriggio, agevola il traffico marittimo e dei liquidi in genere. Guadagni. *Sentimenti:* un'avventura in crociera o in un luogo d'acqua. Ore indimenticabili. *Salute:* l'aria iodata è per voi un tonificante insuperabile.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* l'opposizione dei Luminari impedisce l'accordo con il prossimo e crea intralci anche nell'attività professionale. Mancati aiuti. *Sentimenti:* baruffe coniugali e clima tempestoso in famiglia. Niente riconciliazioni. *Salute:* acuiti i disturbi cardiocircolatori. Prudenza negli sforzi.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* la quadratura Luna-Plutone è ostile al movimento del denaro e colpisce chi rischia in speculazioni finanziarie. *Sentimenti:* respingete i sospetti di una gelosia che non trova fondamento. Fiducia. *Salute:* malesseri la cui diagnosi presenta difficoltà insolite.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* godono della protezione di Giove e quindi la fortuna garantisce il successo. Momento adatto per la richiesta di aumenti. *Sentimenti:* un certo influsso di Saturno, al pomeriggio, può immalinconire il cuore. *Salute:* pericolo d'incidenti in auto verso la mezzanotte.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* oggi è meglio non trattarli, specie se implicano una esposizione di capitali in imprese suggerite da persone mai conosciute. *Sentimenti:* abbandonate possibilmente il piglio della violenza e usate la dolcezza. *Salute:* esige riguardi perché alquanto instabile e indifesa.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* si trovano sotto l'egida di Giove e perciò non esitate a dare l'avvio ai progetti più importanti. Promozione in vista. *Sentimenti:* rafforzati i vincoli familiari. Felicità vera fra le pareti domestiche. *Salute:* resistenza alla fatica, ripresa vigorosa e costante.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* nel pomeriggio abbandonate l'idea di concludere un vantaggioso accordo nell'acquisto o nella vendita di case o terreni. *Sentimenti:* invano cerchereste la persona che vi ha manifestato la sua simpatia. *Salute:* dolori alle articolazioni. Se sudate, all'aperto copritevi subito.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* sconsigliabili, specialmente per i nati dopo il tramonto. Conviene occuparsi soltanto dei problemi minori. Non pretendere troppo. *Sentimenti:* sarebbe un momento sbagliato per risolvere uno spinoso problema domestico. *Salute:* non correte in auto. Pericolo di incidenti.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* possibilità di realizzare desideri fino ad oggi repressi. Tutto andrà a gonfie vele con il vento della fortuna in poppa. Non dormite. *Sentimenti:* il cuore raccoglierà una messe di gioie lungamente attese. Abbandonatevi. *Salute:* non vi darà la minima preoccupazione.

PESCARE *dove come quando*

Anche al mare portate la lenza

L'alga batte la salpa

Una preda che si trova quasi sempre vicino alle scogliere

Si avvicina il periodo delle vacanze. Per il pescatore accanito, che non solo non rinuncia al proprio hobby, ma approfitta delle proprie ferie per concedersi un periodo di intensa attività alla ricerca di buoni «cestini», esiste una doppia alternativa, parlando naturalmente di chi (come accade per la maggioranza delle persone) deve anche portare la famiglia al mare con le conseguenti limitazioni di libertà, in fatto di pesca. O si sceglie una località, come ce ne sono molte nella Riviera Ligure, dove percorrendo pochi chilometri si raggiungono fiumi pescosi ed incantevoli per paesaggio e purezza d'acque (ecco Nervia, Armea, Arroscia, Argentina, Neva, alto Tanaro, alta Bormida) oppure si cambia direzione ed attrezzatura e si pesca in mare.

Prendiamo in considerazione questa seconda evenienza. Una delle prede più facili, pescando dalla riva è la salpa, un perciforme dalla testa grande, il corpo abbastanza allungato e la bocca fornita di piccoli denti. La maggiore caratteristica per distinguerla da altre specie, come la boga ed anche l'orata, è una serie di strisce giallo-dorate che la percorrono lungo il dorso. Questo pesce vive generalmente in branchi abbastanza numerosi a non troppa distanza dalla riva, quindici-venti metri.

Il suo *habitat* naturale si trova in quelle zone di scogliera dove le onde si infrangono provocando una serie di flussi e riflussi continui. Se ne trovano numerose, dove esiste una folta vegetazione marina composta soprattutto da quell'alga filiforme, verde scura che si chiama scientificamente *Enteromorpha*, ma che quasi tutti conoscono come un'alga comune. Ebbene, è proprio quest'alga che può procurare delle ottime catture. La salpa, difatti, staziona in vicinanza degli scogli proprio per attendere che le onde, con la loro violenza staccchino l'*Enteromorpha* e la trascinino al largo, per cibarsene ghiottamente.

Due astuzie per catturarla

Per catturare la preda in questione (ed a volte, o per errore o per curiosità può anche succedere che non sia solo la salpa a cadere nel tranello ma anche qualche occhiata o sarago) si possono usare due montature diverse. La prima consiste nell'uso di una canna da lancio di circa tre metri con mulinello e nailon dello 0,35. Il finale sarà composto da un grosso sughero a pera vivacemente colorato allo scopo di vederlo bene nel movimento continuo delle onde cui per mezzo di una «girella» sarà allacciato un calamento di circa due metri di filo leggermente più piccolo con un paio di braccioli con ami del sughero 6 o 7 a gambo lungo terminali ed un piombo scorrevole di circa 10 grammi opportunamente fermato.

Un altro sistema può consigliare la preparazione di una canna leggermente più lunga con una montatura quasi uguale a quella precedente con la differenza dell'uso d'un galleggiante piombato e conseguentemente di un solo piombino di un grammo bloccato sopra i braccioli.

In entrambi i casi sugli ami si arrotolerà l'alga in maniera da nasconderli, avendo l'accortezza di lasciare pendere il filo. La salpa golosa attaccherà i filamenti e nella maggior parte dei casi inghiottirà poi l'intero boccone, cadendo nell'inganno. Attenzione a non credere troppo presto di avere partita vinta. La salpa è un pesce molto forte e, soprattutto negli esemplari di grossa taglia (oltre il chilo) è preferibile usare il guadino. Le carni non sono fra le migliori ma se si avrà l'accortezza di pulire quasi immediatamente i pesci catturati (perché le interiora marciscono con facilità), cucinati con qualche spezia, possono risultare un ottimo piatto.

Settimana sfavorevole

Secondo il calendario lunare, la prossima sarà la settimana meno favorevole del mese, con giorni di estrema incertezza ed orari di massima attività dei pesci nelle prime ore notturne. Ecco il pronostico:

Venerdì 19: incerto
Sabato 20: incerto
Domenica 21: sufficiente
Lunedì 22: sfavorevole
Martedì 23: negativo
Mercoledì 24: sufficiente
Giovedì 25: buono.

Le gare

Le gare di domenica: «1ª Coppa Valle Grana» org. Valle Grana Monterosso Caraglio (Cuneo), «Trofeo del Cinquantenario A. E. - Coppa Lavazza» fiume Tanaro; org. C. C. Alessandria, via Migliara 14. «Campionato provinciale» sezione Fips Vercelli. «Campionato provinciale» 2ª prova sezione Fips Novara. «Campionato provinciale» 3ª prova sezione Fips Torino. «Trofeo Way Assauto» fiume Tanaro, org. sezione Fips Asti, via Costa 1. «Campionato provinciale» semifinale fiume Po, sezione Fips Alessandria, via Tortona 10.

Rubrica a cura di FULVIO CINTI e CRISTIANO CHIAVEGATO

Centoventitré minuti che l'Italia ha vissuto con il cuore in gola

QUESTA PAZZA, PAZZA VITTORIA!

Un tempo all'uruguayana catenaccio all'italiana

E poi andarono all'arrembaggio

dal nostro inviato

Città del Messico, giov. sera.

Le mille luci del Paseo della Riforma stasera brillano per gli azzurri. Il Juanito di lampadine alto tre volte la grandezza naturale, si accende e si spegne in acrobatici interventi sul pallone e ci ricorda Gigi Riva. I taboloni dai colori più accesi sottolineano la festa degli italiani. La nazionale ha vinto perché ha dimostrato più carattere dei tedeschi: è tutto dire ed è quanto afferma con orgoglio lo stesso Riva più tardi appena entrato in camera. La più incredibile partita della storia del football con cinque gol nei tempi supplementari rivive istante per istante in chi ha avuto la fortuna di assisterci e ha saputo resistere alle emozioni che si abbattevano come martellate. Nel frastuono dell'Azteca s'è sentito un collega spolarsi al telefono urlando «bellissimo il gol di Albertosi» «corretto cortesemente da un marocchino unico ad aver conservato una certa freddezza.

Italia-Germania non è stata una bella partita, ma una lotta meravigliosa che ha conquistato tutti ed anche vincitori e vinti.

L'erba quasi rasata e Francisco furente

Ed ecco la cronaca dettagliata, la più esatta possibile, di questa storica giornata. Entriamo anche noi col pullman azzurro che sale le rampe del monumentale stadio di Città del Messico. Sono le 14,30 di mercoledì 17 giugno. Poletti, seduto vicino al conducente, scherza. Crede di non dover giocare: non immagina che gli toccherà la mezz'ora più terribile della sua carriera. Appena scesi, Valcareggi in testa, i nostri calciatori entrano ad ispezionare il terreno. Facchetti misura l'altezza dell'erba. E' rasata, non proprio come in Inghilterra o da noi, ma più che a Puebla, e comunque in misura soddisfacente per dei calciatori europei. I tedeschi compiono tutti pure la stessa operazione e sugli spalti sventolano centinaia di bandiere: hanno molti più tifosi degli italiani e con il loro metodico, teutonico, chiassoso entusiasmo trascinano i messicani. Francisco, il nostro autista, si arrabbia con i suoi connazionali e li insolentisce in tutte le lingue che conosce. Francisco è molto fiducioso. Già in partenza dall'albergo aveva tappezzato la macchina di bandierine azzurre e tricolori, e solo lui sa come abbia fatto a guidare lungo i trenta chilometri fino all'Azteca.

Arturo Yamasaki, occhi orientali, colorito alla messicana e nascita peruviana, fischia il via. Dell'andamento dell'incontro tutti sanno; ma come in un film capolavoro vale la pena di rivedere al rallentatore le scene più importanti. Ecco gli schieramenti. La Germania lascia Schnellinger libero e oppone a Riva Vogts, a Boninsegna Schultz, con Schnellinger di rinforzo in casi estremi. Riva non combina molto, però in ogni occasione ha sempre difensori intorno. Sembra un cavallo intrepido del West mentre scalpita in un corral. A terzino sinistro Schoen, tecnico dei bianchi, ha mandato Patzke, vecchia conoscenza degli azzurri sin dalla partita di Amburgo del '65. Patzke credeva di dover affrontare un'ala, invece trova un fantasma che gli sguscia via da ogni parte, l'infaticabile Domenghini.

Che classe e che grinta questo Seeler!

La grande forza dei tedeschi sta nel centrocampo che nei primi minuti presenta un sorprendente protagonista: Müller, il capo cannoniere del campionato del mondo gioca lì, arretrato, per dare maggior spazio a Seeler.

Alle spalle di Müller si muove la «divisione corazzata» di Schoen: Beckenbauer, potenza e stile per un quarto d'ora, poi quasi solamente stile. Overath formidabile, che sarà controllato bene da De Sisti, ed infine quando la squadra germanica tornerà al normale schieramento, Seeler. Di lui ha detto Bertini: «Se quello è vecchio io sono ancora da nascere, mi ha fatto spendere fino all'ultima goccia di energia. Abbiamo giocato con i piedi e con le mani addosso. Tutti e due, alla pari. Ma che classe questo Seeler».

L'Italia ha iniziato all'uruguayana ed il tabellone luminoso che dà in quel momento l'Uruguay in vantaggio sul Brasile per 1 a 0, rende ragione ai nostri: gioco calmo e molto controllato, ragnatela di passaggi puntate in profondità ora di Boninsegna, ora di Facchetti e persino una volta di Cera. I tedeschi vorrebbero avanzare, ma temono il contropiede. Sugli spalti l'ansia tiene tutti col fiato sospeso. Dopo 7 minuti il gol di Boninsegna cambia volto alla partita. Dal controllo del gioco passiamo a volte al catenaccio puro e semplice.

Nella ripresa Mazzola lascia il posto a Rivera. La rinsecchitissima staffetta di Italia-Messico oggi ha funzionato un po' meno: Rivera farà il gol decisivo, ma non risulterà più lo strenuo combattente dell'altra partita. I tedeschi, alla disperata, hanno effettuato due cambiamenti immettendo altri attaccanti in luogo dell'inesistente Löhr e del terzino Patzke. Perfino Schnellinger si proietta in avanti. I minuti passano lenti ed il tabellone luminoso continua a segnare meno 5, meno 4, meno 3, meno 2, 1 poi lo zero. E' finita? No, Yamasaki continua imperterrito a recuperare. Siamo al 47' della ripresa. Inconcepibile che un arbitro internazionale effettui un prolungamento così intenso quando non vi sono state interruzioni che lo giustifichino. Ed è proprio in questi minuti finali che su una rimessa laterale i tedeschi riescono a pareggiare. Centro dalla sinistra, intervento di Schnellinger: 1 a 1. Yamasaki prosegue, tanto per la forma, per 20 secondi ancora, poi fischia la fine.

I tedeschi si abbracciano, gli italiani appaiono preoccupati, ma non affranti. Ed ecco nei supplementari la più fantastica sequenza di reti che si possa immaginare: al 5' segna lo sfortunato autogol Poletti. Al 9' Burgnich pareggia proiettandosi in avanti come aveva fatto prima Schnellinger, al 14' Riva ci porta in vantaggio, 2 a 2; un attimo dopo l'arbitro fischia l'alt e fa invertire il campo.

Ancora 15 minuti di spasmodiche emozioni ed arriva la beffa del pareggio di Müller su un malinteso della nostra difesa. Albertosi è stranissimo, effettua una parata formidabile su Seeler e poi, come un bambino, lancia la palla una volta addosso a Poletti e un'altra addosso ad Held. E' un miracolo che non ci scappi il gol. Segna invece Rivera al 6' ed è la rete della vittoria. L'Italia finalmente si raccoglie in difesa e non è più battuta.

E' terminata così, con un punteggio strano, un andamento incredibile, una partita indimenticabile. E' clamoroso come gli azzurri, che hanno iniziato la Coppa Rimet sommersi dalle critiche, siano ora entrati nella fase decisiva. Abbiamo sbagliato tutti e lo riconosciamo.

Domenica l'Italia affronterà il Brasile per la conquista del titolo assoluto. La Coppa Rimet che andrà alla squadra vincitrice, questa volta dovrà essere assegnata in via definitiva o agli azzurri di Cera e Gigi Riva o ai gialli di Pelé. E' una sfida senza appello.

Paolo Bertoldi

Enrico Albertosi — Tarcisio Burgnich — Giacinto Facchetti — Fabrizio Poletti

Roberto Rosato — Luigi Cera — Mario Bertini — Angelo Domenghini — Sandro Mazzola

Gianni Rivera — Roberto Boninsegna — Giancarlo De Sisti — Luigi Riva

I tredici leoni dell'Azteca

Mazzola (offeso) va sull'Aventino

CITTA' DEL MESSICO, giovedì sera.

Sandro Mazzola è in polemica con la Nazionale. Con tutti: con i tecnici, con i giocatori, con gli accompagnatori. Motivo: non gli va di fare l'impiegato a mezzo servizio e di lasciare i meriti all'altro... [illegible].

Ieri sera, Mazzola non ha festeggiato con i compagni la vittoria sui tedeschi. Si è messo in disparte, immusonito. Ha cenato da solo, ad un tavolo appartato. Non ha poi voluto parlare con alcuno e si è ritirato.

Si profila una nuova «grana» nel clan azzurro e proprio alla vigilia della finalissima della Rimet. [illegible] Mandelli e Valcareggi tenteranno di far sorridere di nuovo Mazzola e di soffocare la grana sul nascere. (Agenzia Italia)

Nella finalissima

Rosato (zoppo) ci sarà

Città del Messico, giov. sera.

(g. roc.) La grande gioia per la vittoria sulla Germania è leggermente offuscata da due infortuni. Rosato ha il ginocchio sinistro sfasciato a causa di una distorsione. Bertini lamenta alcuni dolori alla schiena. I medici affermano che i due giocatori sono pienamente recuperabili per domenica. Bertini dice: «Mi sono sentito come una coltellata ai reni. Mi fa male. Chiedete al medico, ma io domenica voglio giocare». Il prof. Vecchiet non ha dubbi, assicura che Bertini non ha niente.

Rosato zoppica leggermente, ma è pieno di slancio e di brio: «Sono uscito per motivi precauzionali. Non volevo che la squadra risentisse di un giocatore in non perfette condizioni fisiche. Però sono certo di riprendermi subito».

Fritz Beckenbauer, il miglior giocatore tedesco nell'incontro con l'Italia, si è infortunato alla spalla destra nella fase conclusiva dei tempi regolamentari. Durante l'intervallo, prima dell'inizio del primo «supplementare», al giocatore è stata praticata una fasciatura. Beckenbauer si è ugualmente impegnato sino alla fine con il braccio al collo. Al termine della partita è stato visitato negli spogliatoi dal medico sociale: gli è stata riscontrata una vasta contusione alla spalla.

Riva (3 gol) come Pelé

CITTA' DEL MESSICO, giovedì sera.

Dopo le partite di semifinale di ieri la classifica marcatori è la seguente:

10 reti: Müller (Germania);

6 reti: Jairzinho (Brasile);

5 reti: Cubillas (Perù); 4 reti: Bisceviets (Urss); Seeler (Germania); 3 reti: Riva (Italia), Pelé e Rivelino (Brasile); 2 reti: Van Moer (Belgio), Lambert (Belgio), Petras (Cecoslovacchia), Dumitrache (Romania), Tostao (Brasile), Gallardo (Perù), Rivera (Italia); 1 rete: Clodoaldo (Brasile), Houmane (Marocco), Ghazouani (Marocco), [illegible] (Bulgaria), [illegible] (Bulgaria), Zecov (Bulgaria), Chumpitas (Perù), Maneiro (Uruguay), Mujica (Uruguay), Hurst (Inghilterra), Clarke (Inghilterra), Asatiani (Urss), Kmelnitski (Urss), Challe (Perù), Neagu (Romania), Valdivia (Messico), Padilla (Messico), Fragoso (Messico), Basaguren (Messico), Peña (Messico), Turesson (Svezia), Spiegler (Israele), Nikodimov (Bulgaria), Libuda (Germania), Gonzalez (Messico), Domenghini (Italia), Beckenbauer (Germania), Boninsegna (Italia), Cubilla (Uruguay), Schnellinger (Germania), Burgnich (Italia).

Semifinale ricca di gol, come è nella tradizione della Coppa Rimet: undici i gol messi a segno in due partite, tanti quanti nel '58. Nel '38 erano stati realizzati sei gol, nel '62 dieci. Il maggior numero di gol siglati nelle semifinali risale al primo mondiale: quattordici. Nel dopoguerra il record venne raggiunto nel '54 con tredici reti.

Germania, miglior attacco

● Dopo le semifinali il miglior attacco è sempre quello della Germania con 16 reti all'attivo contro i quindici del Brasile, i nove dell'Italia e i quattro dell'Uruguay. Italia e Uruguay rappresentano finora le migliori difese con soli quattro gol al passivo contro i sei del Brasile e i dieci della Germania.

Italia, miglior quoziente

● Il miglior quoziente reti è dunque quello degli «azzurri»: 2,2 contro l'1,6 della Germania, l'1,5 del Brasile e l'1 dell'Uruguay. La miglior differenza reti è quella del Brasile che è a quota nove, seguito da Germania (sei), Italia (cinque) e Uruguay (zero).

Quindici anni dopo

● In quattordici partite disputate contro la Germania in 47 anni l'Italia ha vinto nove volte, pareggiato tre e perso due. Gli «azzurri» però non erano mai riusciti prima di ieri a infilare per quattro volte i tedeschi in una sola partita. I tedeschi contro l'Italia avevano finora subito al massimo tre reti. L'ultima volta era accaduto a Milano il 5 maggio 1940: 3-2 per l'Italia. La più recente vittoria «azzurra» contro i teutonici risaliva al 18 aprile 1955 (a Roma): 2-1 per gli «azzurri».

Domenica (sfida a mezzogiorno) una finalissima da sogno contro il Brasile

AD UN PASSO DAL TITOLO

Tutti bravissimi

Boninsegna merita il 10

ALBERTOSI: 8. E' stato formidabile. Nei momenti di maggior pressione spesso si è opposto alla furia dei tedeschi con interventi sicuri e tempestivi, confermandosi il miglior portiere dei «mondiali». Logorato fisicamente e psicologicamente dal lungo assalto nel finale ha commesso qualche ingenuità, soprattutto nei rinvii, ma la sua prestazione resta, comunque, superba.

BURGNICH: 10. Ha difeso prima su Lohr, poi su Held, quindi su Müller. Ha segnato anche un gol, quello più importante perché ha guarito gli azzurri dal trauma dell'1-2. Alla fine era tra gli uomini più freschi, incredibilmente.

FACCHETTI: 8. Spesso è stato messo in difficoltà da Grabowski il cui dribbling era micidiale per le lunghe gambe del nostro terzino. Più facile il suo compito nella ripresa contro Libuda.

BERTINI: 7. Mai domo, come sempre. Qualche fallo, ma di calci alla resa dei conti ne ha subiti molti di più lui. Addetto alla guardia di Uwe Seeler ha dovuto sudare moltissimo, però alla resa dei conti è riuscito a bloccare il terribile «vecchiaccio».

ROSATO: 9. Con lui in campo, Müller non ha segnato. Inoltre, ricordiamo un suo acrobatico salvataggio sulla linea della nostra porta, nel secondo tempo. Ha confermato di essersi pienamente ritrovato sul piano della forma. E' uscito alla fine dei tempi regolamentari per infortunio.

CERA: 10. Anche nel clima più rovente di questa battaglia ha saputo distinguersi per classe ed eleganza. Si batte come un veterano della maglia azzurra fino a commettere fallo quando le esigenze lo impongono. Se non avesse fermato a quel modo Beckenbauer sui limiti della nostra area, il terribile mediano tedesco sarebbe andato sicuramente a rete. Nei mondiali non c'è futuro per chi si sposta dinanzi all'avversario.

DOMENGHINI: 9,5. Meriterebbe dieci se non fosse per il periodo di sbandamento denunciato in una fase del secondo tempo quando ha faticato a trovare la posizione dopo l'inserimento di Rivera. Per il resto è stato commovente. Ha fatto il gregario a destra e a sinistra, ha tirato, ha difeso ed ha attaccato, ed alla fine correva ancora più di tutti, non perché fosse il più fresco ma perché era il più testardo, come sempre.

MAZZOLA: 7. Meno efficace rispetto alla partita con il Messico, però bisogna sottolineare che questa volta il suo avversario si chiamava Beckenbauer. Ha fatto il suo dovere con la consueta diligenza.

RIVERA: 7. Merita l'assoluzione se non altro per quel meraviglioso gol decisivo, quello del 4-3. Non è stato il Rivera che abbiamo ammirato contro il Messico, anzi è stato un Rivera piuttosto timido e avulso dal clima della battaglia (non è una novità) ma non dimentichiamo che ancora una volta la sua classe e la sua freddezza ci hanno consentito di vincere.

BONINSEGNA: 10. Lo merita. Ha fatto di tutto, ha corso, si è battuto come un leone, ha segnato il primo gol, ha effettuato il passaggio decisivo per l'ultimo, quello di Rivera, ed è stato senz'altro l'attaccante, l'unico, a tenere continuamente in apprensione la difesa tedesca. Alla fine è crollato al suolo distrutto dalla fatica e dall'emozione. Era il simbolo più patetico del nostro trionfo.

DE SISTI: 8. Non ha mai depositato una battuta a vuoto. Un lavoro spesso oscuro il suo ma che alla fine ha logorato tutto il centrocampo tedesco. Sul piano del rendimento complessivo De Sisti è il nostro miglior regolarista in questi mondiali.

RIVA: 7. Non è stato brillante ma bisogna tener conto che aveva di fronte autentici «mastini», ben più forti degli uruguaiani. Il suo gol e il passaggio a Boninsegna sono da ricordare. Spesso all'attacco era isolato.

POLETTI: 6. E' stato un complice del secondo gol tedesco, spesso è stato superato in velocità da Held, ma nel finale si è ripreso ed ha anche offerto una palla-gol al nostro attacco. Entrare a freddo nel clima di una simile partita, d'altronde, non era impresa facile per nessuno.

Ecco il gol del 2 a 2. Burgnich scocca il tiro anticipando Vogts (?) e Schnellinger. Gli azzurri riprendono il controllo della gara

Sì! Ad un passo dal titolo. Ancora una vittoria e l'Italia si aggiudicherà la Coppa Rimet. Ma quante probabilità abbiamo di battere anche il Brasile? Il 40 per cento, non di più. Perché i «cariocas» sono fortissimi, sono dei veri giocolieri, sono gli Harlem Globetrotters del football. Pelé, Tostao, Jairzinho, Rivelino: quattro «mostri», in area di rigore, quattro attaccanti che valgono in blocco almeno cinque miliardi. Eppure, vincere non è impossibile: perché la difesa del Brasile ogni tanto si distrae, tentenna. E Riva e Boninsegna, in contropiede, non perdonano. Una piccola speranza, che è anche una grande speranza per tutti gli italiani

Contro l'Uruguay decidono ancora i giocolieri

Il Brasile si distrae

Per questo la sua difesa non è tabù - Jairzinho e compagni in ginocchio a mani giunte al gol della vittoria

dal nostro inviato

Guadalajara, giovedì sera.

Ciao, Guadalajara e magari, arrivederci. Otto partite abbiamo visto allo stadio Jalisco; dell'ultima, di quella di ieri, ci sono rimasti impressi due episodi. Uno ha avuto per protagonista Jairzinho, l'altro ha avuto come attore un italiano sconosciuto, sappiamo soltanto che si chiama Mario. Jairzinho, quando ha segnato il secondo gol, il gol che ha tolto il Brasile dall'angoscia di una gara che non andava secondo le previsioni, ha avuto un attimo di estasi. Immobili le braccia levate al cielo. Poi ha fatto qualche metro di corsa come fosse in «trance». Ed è caduto in ginocchio, lo sguardo smarrito, le mani giunte in segno di preghiera. I compagni gli si sono fatti vicini. Pure loro sono caduti in ginocchio accanto a Jairzinho, il gruppo è rimasto così, come una statua bellissima, l'immagine della gioia dirompente.

La partita si è chiusa. Sul tabellone luminoso era segnato l'1 a 0 dell'Italia. Ma ecco accendersi una luce maligna. L'1 a 0 era diventato 1 a 1. S'era messo a piovere, acqua a secchi in un diluvio. La folla scappava a cercar riparo, qualcuno, più fortunato trovava posto accanto ad una televisione. 2 a 1 per la Germania, 2 a 2. La partita di Città del Messico, vissuta a distanza, riservava impensabili emozioni. Sotto la pioggia, gli occhi inchiodati al tabellone restavamo in due. Noi ed un tizio, che sul 3 a 3, ebbe un sospiro strozzato, «Ciao speranza», borbottò in un italiano piuttosto approssimativo. Il tempo di chiedergli chi fosse, il tempo di sentirgli rispondere: «Mario» ed era il 4 a 3 per noi, la fine.

Ci sentimmo battere su una spalla, «Ciao», e Mario scomparve. Chissà da dove veniva e dove andava, quello sconosciuto che era rimasto l'unico sugli spalti, nel vento e nell'acqua dell'uragano, a fare un tifo silenzioso, quasi commovente.

Un commentatore, alla televisione messicana, urlava con tono stentoreo: «Ma chi ha detto che gli azzurri non sanno combattere, chi ha detto che la Germania non dà spettacolo?». Gridava come fosse uno di noi. Adesso, pensandoci, ci viene da ridere, in quel momento ci fece un dannato piacere. Ed a braccetto con colleghi che parevano aver scoperto allora l'esistenza della nostra Nazionale, tornammo in città. Gli azzurri, per forza di cose, scadevano dalla scena, bisognava parlare del Brasile, della sfida che i «carioca» avevano vinto con l'Uruguay, dopo una lotta dura, snervante, con l'ansia alla gola.

Pronostici rispettati alla lettera. Il Brasile è sceso in campo con le gambe molli, ciascuna squadra, per forte che sia, ha degli avversari che teme più degli altri, ha degli avversari che le mettono addosso la tremarella. Per Pelé e compagni, l'Uruguay è una specie di bestia nera e quando il solito svarione del difensore di turno (Brito, per l'occasione) mandò in vantaggio gli avversari, i brasiliani dovettero sentirsi il sangue gelare nelle vene. La retroguardia ballava la più sgangherata delle sambe, nella fascia centrale del terreno le idee si smarrivano in un'azione caotica e confusa, persino Pelé, persino Tostao, persino Rivelino, persino Jairzinho combinavano poco, [illegible] di difensori che giocavano alla brava, ogni intervento un fallo o quasi.

Se l'Uruguay fosse compagine più coraggiosa, se cioè non si ostinasse a tenere eternamente due uomini soltanto in prima linea, forse per il Brasile sarebbe svanito il grande sogno del titolo mondiale. Ma gli azzurri di Montevideo non ebbero il coraggio di insistere, magari la manovra corale sarà meno [illegible] che cosa sia, adottano una specie di «catenaccio» che conceda loro soltanto l'azione in contropiede. Così, il Brasile ha potuto serrare i ranghi. A poco a poco ha risalito la corrente. Il gol del pareggio sullo sfumare del tempo. Nella ripresa, altre due reti, a rimettere le cose a posto, a far tornare il calcio sui binari della logica.

Il football sarà gioco di squadra, nessuno discute in proposito. Ma ogni prestazione del Brasile sottolinea l'importanza del fuoriclasse: basta un guizzo, un'intuizione, uno scatto irresistibile, un dribbling indovinato per risolvere il più aggrovigliato dei problemi. Cinque volte abbiamo visto i «carioca» all'opera, dovremmo ora essere in grado di dire se possiamo concederci qualche speranza per il supermatch di domenica. La nostra retroguardia è in grado di opporre un valido schieramento ai Pelé, agli Jairzinho, ai Tostao? La nostra prima linea ha la «verve» per infilarsi con successo nello sbarramento brasiliano? Francamente, non sappiamo che cosa rispondere. Ma un sogno, un piccolo sogno, per oggi possiamo concedercelo. Arrivederci all'Azteca.

Gigi Boccacini

I cariocas ci temono

GUADALAJARA, giovedì sera.

Botta e risposta con i brasiliani dopo il «match» con l'Uruguay. Domanda di rito, sull'Italia. Risposta generale, in coro: «Quella di domenica sarà una partita difficilissima. Noi crediamo però che gli azzurri non riusciranno a recuperare dopo la tremenda fatica sostenuta per battere la Germania. E' un logorio fisico e morale nel tempo stesso e pochi giorni potrebbero non bastare. Per noi, invece, è stata soltanto una gara analoga. Ma, dopo 45 minuti non troppo allegri, la partita con l'Uruguay ha [illegible] i binari giusti ed abbiamo finito in crescendo, senza nemmeno essere costretti a sforzi eccessivi. Magari l'energia che abbiamo risparmiato ieri ci riuscirà preziosa nella sfida con la Nazionale italiana».

Zagalo ha detto: «Una gara che mi fa paura. Comunque dovremmo spuntarla noi». E Rivelino di rimando: «Segnerò tre gol su punizione», poi, quando si è accorto che i cronisti prendevano appunti Rivelino si è affrettato ad aggiungere: «Mica lo scriverete, siete mica matti. Di gol ad Albertosi me ne basterebbe uno».

g. bocc.

Che batticuore!

I magici sette gol

7° minuto. Boninsegna e Riva si scambiano la palla ai limiti dell'area tedesca. L'ultimo passaggio è per Boninsegna che anticipa l'intervento di Schnellinger e tira con violenza, di sinistro. Maier si tuffa ma non può opporsi al gol: 1-0 per l'Italia.

Secondo tempo

47° minuto. Ennesimo attacco dei tedeschi. Il velocissimo Held nella posizione di mezzala sinistra forza il blocco della difesa italiana ed effettua un cross calibratissimo. L'avanzato Schnellinger sorprende tutti ed in spaccata, con l'interno del piede destro depone in rete: 1-1.

Primo tempo supplementare

7° minuto. Corner per la Germania. Sullo spiovente, Poletti (che ha sostituito Rosato) anticipa tutti e cerca l'appoggio verso Albertosi. Mueller da tergo, però, lo disturba, Albertosi tarda ad uscire e la palla rotola in rete.

10° minuto. Punizione per l'Italia. Batte Rivera con un lungo spiovente nell'area tedesca. Boninsegna appoggia su Burgnich che di sinistro trafigge Maier: 2-2.

13° minuto. Lancio di Domenghini verso Riva. Il nostro cannoniere si libera di Schnellinger e colpisce di sinistro. Ne nasce un diagonale imprendibile per Maier: 3-2 per l'Italia.

Secondo tempo supplementare

5° minuto. Corner per la Germania. Il cross di Seeler sorprende la difesa italiana e spiove sulla testa di Müller che con un mezzo tuffo insacca: 3-3.

7° minuto. Caparbia azione di Boninsegna sulla sinistra. Il centravanti azzurro resiste alla carica di Schultz ed effettua un bellissimo cross verso il centro dell'area tedesca. Rivera batte Maier con una finta diabolica ed è il 4 a 3.

Quando il tedesco ha segnato al 47'

Rosato a Schnellinger "Proprio tu, maledetto!,,

Poi, amici come prima - Burgnich: «Ho disubbidito agli ordini, ma ho fatto il gol più importante»

nostro servizio

Città del Messico, giov. sera.

Una tazza di brodo, un filetto ai ferri, frutta fresca e acqua minerale, molta acqua minerale per ricuperare le sostanze saline perdute nello sforzo compiuto a oltre 2000 metri di altezza: per gli azzurri la cena della grande festa al Parco dei Principi è stata frugale. Le disposizioni del medico erano state tassative e nessuno ha protestato. Tutti, chi più chi meno, non avevano molto bisogno di mangiare, ma di parlare, di godersi il momento «indimenticabile».

Parlare, parlare e poi parlare. Ognuno aveva una sua storia, talvolta angosciosa talvolta allegra. Rosato è molto amico di Schnellinger (abitano nello stesso palazzo a Milano e trascorrono la maggior parte della giornata insieme; o sul campo o in casa); l'idea di incontrarsi in gara non li aveva resi felici, ma pensavano che allo Stadio Azteca non si sarebbero mai trovati direttamente uno davanti all'altro. Così è stato fino all'ultimo momento del tempo regolamentare.

«*Quando Schnellinger ha segnato* — ha ricordato Roberto — *che cosa gli ho detto? Non posso ripetere la frase per educazione. Press'a poco ho esclamato: "Ma come, proprio tu maledetto?". Non in questi termini, ma in altri più rudi. E' vero che Schnellinger ha fatto il suo dovere, ma a me in quel momento non importava proprio nulla del suo dovere. Perché doveva fregarmi in quel modo? Schnellinger comunque si è messo a ridere, mi è venuto il fegato ancor più grosso*».

Qual è stata la molla che è scattata negli azzurri al pareggio e all'inizio dei tempi supplementari?

«*Dopo il gol dell'ultimo minuto* — ha detto De Sisti — *eravamo convinti di essere finiti come per un pugno da k. o. Più tardi ci siamo tutti sentiti meglio, in grande forma*».

«*La forza della disperazione* — ha commentato Burgnich che non può davvero essere considerato un grande psicologo — *è per questo che sono andato avanti senza che nessuno me lo avesse ordinato, anzi, sebbene qualcuno mi dicesse di tornare indietro. Ho insistito ed ho segnato. Era dalla partita col Brescia in campionato che non facevo più una rete. Del resto, il mio mestiere è quello di fare il terzino*».

Il presidente del settore tecnico federale Mandelli ha dichiarato: «*L'incontro di oggi dimostra che abbiamo una squadra di uomini veri, capaci di non arrendersi mai. Mi sento orgoglioso di questa. Dopo tante amarezze possiamo essere soddisfatti. Anzi, adesso che tutto è passato posso paradossalmente affermare che il gol di Boninsegna all'inizio quasi ci ha messi in difficoltà, perché ci ha costretti a difenderci ancor di più. Se non fossimo stati in vantaggio la tattica sarebbe stata diversa*».

«*In sostanza* — aggiunge Mandelli — *eravamo accusati di essere una squadra con troppi abatini. Dopo quanto accaduto all'Azteca si può dire che gli abatini sono cresciuti; sono diventati dei padri guardiani*».

Guido Guidi

RIVA: "Non rido sono troppo stanco,,

CITTA' DEL MESSICO, giovedì sera.

(p. b.) Cera, lo stupendo difensore libero della nostra Nazionale, ha detto soltanto: «In dieci anni non ho mai partecipato ad una partita emozionante come quella contro i tedeschi». Riva si è sdraiato sul suo letto mentre un fotografo cercava invano di farlo sorridere. «Come faccio a ridere, sono troppo stanco».

«Che cosa ha pensato dopo il gol del pareggio tedesco?».

«Ho temuto che ci saltassero i nervi. Poi il vuoto di oltre 30 metri fra noi e la linea dei centrocampisti italiani mi preoccupava. E' molto difficile giocare a Città del Messico. Si scatta una prima volta e va bene; la seconda volta si va avanti unicamente per forza d'inerzia ed al momento di toccare il pallone ci si trova quasi ciechi per la stanchezza. Comunque sono contento, molto contento. Ritengo anzi più utile all'Italia il fatto che si sia affermata dopo i tempi supplementari. Se avessimo vinto con un gol di "rapina" ci avrebbero accusato di non saper attaccare».

«Che cosa pensa dell'incontro col Brasile?».

«Ne parliamo domattina. Adesso sai per quel di continuare l'incontro, ho i nervi tesi. Lasciatemi riposare. Domani a mente fredda esamineremo le nostre possibilità».

le borse oggi

Perdite severe dopo un pesante afflusso di vendite

A TORINO
[illegible]

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio re 6200-6500, conio regina 6600-6900; sterlina oro nuovo 5900-6150; marengo svizzero 7100-7350; sterlina carta [illegible] 1520-1550; dollaro carta Usa 635-650; franco svizzero 145-150; franco francese 114-118; oro fino 730-745; argento 38.000.

A MILANO — Il nuovo ciclo operativo si è iniziato in un'atmosfera di pesantezza: il mercato è apparso incerto manifestando perplessità fin dalle prime battute. Solo pochissime voci, quali le due Lepetit, Lane Rossi e Centrale, riuscivano a mantenersi in vantaggio: tutto il resto si assestava man mano sotto la pressione dei venditori. Ad un tentativo di resistenza nel «durante» seguiva una flessione più marcata dei corsi in conseguenza della prudenza del denaro e delle difficoltà di assorbimento. Le perdite più marcate toccavano sia ai valori primari, fra cui la Fiat, sia ai grossi valori patrimoniali con minimi piuttosto falcidiati. Più resistente in complesso il settore del reddito fisso con ristretto oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata con chiusura: Generali 81.290-80.380; Viscosa 3210-3180-3175; Olivetti priv. 2435-2400; Toro ordin. 15.210-15.750; Snì 41.310-40.760; senza chiusura: Fiat 2740-2690.

A GENOVA — Mercato azionario accentuatamente riflessivo su tutto il listino nella prima riunione del nuovo mese borsistico, con scambi ridotti: reddito fisso poco trattato. Alcuni prezzi: Centrale 5400; Generali 80.350; Ras 85.400; Meridionali 1875; Nai 7600; Viscosa ordinarie 3170; Viscosa privilegiate 2960; Finsider 610; Italsider 900; Fiat ordinarie 2707; Fiat privilegiate 1710 (diritti 125); Sip 3825; Montedison 842,50.

A FIRENZE — La prima giornata del mese borsistico di luglio è stata caratterizzata da una debolezza generale contrariamente alle aspettative. Le flessioni sono state abbastanza pronunciate in tutti i settori. Bastogi 1830; Centrale 5450; Fondiaria Incendio 15.700; Fondiaria Vita 41.100; Viscosa ordinarie 3190; Montedison 845; Marzotto 3060; Fiat 2705; Immobiliare 514.

A TORINO — Giovedì nero per le Borse valori italiane, che prendono l'avvio alle operazioni per fine luglio con una giornata di rinnovato e grave ribasso. In apertura il mercato accusa perdite severe, alle quali dev'essere aggiunto, per una valutazione appropriata, lo scarto dell'[illegible] di riporto. L'afflusso [illegible] di vendite, che non si sa [illegible] interpretare, se come strascico tecnico o strascico psicologico della precedente liquidazione o come pressione sui prezzi, trova un mercato indifeso, per cui poche offerte determinano un largo regresso, con cadute vistose o pronunciate su parecchi titoli di primo piano. A metà riunione il mercato accenna a ravvivarsi, per l'intervento di un denaro più attento che è interessato a sfruttare le favorevoli occasioni offerte dai prezzi. Si delinea a questo punto una fase di contrasti contrastati, con oscillazioni.

In chiusura la quota accenna ad un lieve recupero dei minimi toccati a metà Borsa, pur con la conferma di un quadro generale di perdite accentuatesi dal listino di ieri. Titoli di Stato invariati; difendono le obbligazioni. Dopoborsa scarsamente variato rispetto ai prezzi di listino. Le azioni Italcable sono quotate ex opzione.

Diritti Fiat 125, Burgo 315, Italcable 450. Da oggi sono quotate ufficialmente anche a termine le obbligazioni convertibili Mediobanca 6% (chiusura 174), Pirelli 6% (chiusura 137), Immobiliare Roma 6% (chiusura 204).

I seguenti titoli staccano da oggi la cedola: Condotte Acqua (lire 18 lorde), Rinascente ordinarie e privilegiate (8), Italcable (120), Lombarda Invest (30), Assicurazioni Generali (630), Sip (140).

Prezzi informativi dei contratti a premio. Per fine luglio: Fiat 70-80.

Titoli non quotati ufficialmente: Buoni Tesoro Novennali 5,50% 1979, 93,75; Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 81, Amministrazione Ferrovie 7% 81, Liquigas 7,50% convertibili 93,50.

Quaranta milioni di elettori alle urne

Gli inglesi votano Wilson è fiducioso

Il pronostico è incerto soltanto sulla misura della vittoria laborista - Esprimono il voto per la prima volta i diciottenni: la nuova leva conta complessivamente 2 milioni e 800 mila elettori - I candidati sono 1825 (per 630 seggi)

nostro servizio

Londra, giovedì sera.

A tarda sera si conosceranno i primi risultati delle votazioni alle quali sono chiamati oggi circa 40 milioni di elettori inglesi. Analizzando questi dati mediante i computers, le reti televisive saranno in grado di dare indicazioni sul possibile esito finale della votazione: indicazioni verosimili e attendibili, tranne nel caso che il margine di scarto tra i due grandi partiti in lizza, il laborista e il conservatore, sia incerto sino all'ultimo il pronostico finale.

Favorito è il partito del premier Wilson. I sondaggi d'opinione divergono soltanto sulla misura della vittoria dei laboristi: chi prevede che essa sarà inferiore a quella del 1966 (fu allora del 7,3 per cento), chi pronostica una maggioranza di 150 seggi a loro favore. Ma se anche i laboristi subissero una lieve flessione, essi manterrebbero ugualmente la maggioranza: in sostanza, dovrebbero perdere più di 47 seggi per essere battuti.

Si tratta, dunque, di elezioni senza suspense, o quasi. La stessa campagna elettorale non è stata accesa come lo sono state altre. Se anche essa si è conclusa, ieri, con un violento attacco di Wilson al «leader» avversario, il tory Heath, si è notata l'assenza di grandi temi politici. Pressoché incontestata la politica estera di Wilson, gli oratori hanno parlato piuttosto delle difficoltà economiche del paese, ma, a parte una generica opposizione, a parte l'allarme per la crescente inflazione, i conservatori non hanno prospettato una vera alternativa alla politica laborista così come non hanno presentato in questi anni di opposizione parlamentare.

Non vi sono, dunque, reali motivi per cambiare le cose. Se andassero al potere, i tories non farebbero una politica gran che diversa da quella dei laboristi, e si può persino dubitare che, in un momento di difficoltà economiche come questo, essi desiderino intimamente sostituirsi ai loro avversari, i quali, governando nelle due ultime legislature, cioè dal 1964 in poi, si sono assunti la responsabilità di ristrutturare l'economia inglese, adattandola alle nuove dimensioni post-imperiali.

Ma un'incognita c'è. E' costituita da due milioni e 800 mila giovani fra i 18 e i 21 anni che votano oggi per la prima volta. Le nuove leve elettorali hanno avuto in passato consistenza numerica più modesta. Questa volta, essendo stato abbassato a 18 anni il limite d'età per votare, la loro proporzione è più consistente. L'opinione che i giovani votino laborista non è del tutto confermata. Il movimento giovanile conservatore, difatti, è numericamente più importante di quello laborista, anche se non è sempre la politica che conduce la gioventù ai circoli e ai campi di tennis di questo o di quel partito.

I candidati sono 1825, per 630 seggi: tre concorrenti, all'incirca, per ciascun collegio, che è uninominale. Sebbene i partiti in gara siano diversi (oltre ai laboristi e ai conservatori, vi sono i liberali, i comunisti, i nazionalisti scozzesi e quelli gallesi, e alcuni indipendenti) solo i partiti di Wilson e di Heath hanno *chances*. La composizione della Camera ora sciolta è la seguente: laboristi 364, conservatori 262, liberali 13, altri 6. Due seggi sono vacanti.

f. f.

MORTALE INCIDENTE A GENOVA

Un operaio trascinato dall'acqua nel bacino di carenaggio: scomparso

L'uomo si trovava su una chiatta: quando è stata aperta la porta del bacino, la corrente lo ha scaraventato dentro - Il corpo non è stato ancora trovato

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Drammatico episodio stamane nel porto di Genova: un anziano operaio caduto in mare è stato scaraventato dalla corrente dentro un bacino di carenaggio. La vittima si chiamava Antonio Ferrante, di 59 anni, abitante in via S. [illegible] 21. Il corpo non è stato ancora ritrovato; sommozzatori dei vigili del fuoco sono impegnati nelle ricerche.

Tutto è accaduto poco dopo le 10. Antonio Ferrante si trovava con alcuni operai su una chiatta nello specchio acqueo antistante il bacino numero 3. In quel momento la porta del bacino è stata aperta per fare affluire l'acqua nell'interno e rendere galleggiabile la motonave «Maria Rosa Augusta», fino ad allora tenuta in secco per consentire la ripulitura della sua chiglia.

Il dramma è stato fulmineo: l'anziano operaio è improvvisamente caduto in mare (forse per un malore, forse per lo sballottamento della chiatta causato dal risucchio dovuto all'apertura del bacino) ed è stato trascinato dalla corrente verso il bacino. Inutilmente i suoi compagni hanno tentato di portargli aiuto: il poveretto, scomparso subito sott'acqua, è finito dentro il bacino con tonnellate d'acqua torbida che, come un'impetuosa cascata, si sono riversate attorno alla motonave.

Dato l'allarme, la porta del bacino è stata chiusa; poi sono intervenuti i sommozzatori che hanno cercato, ma invano, il corpo dello sventurato. A mezzogiorno è stato deciso di prosciugare il bacino: un'operazione che richiederà un paio d'ore.

f. d.

Quattro feriti a Genova da un «cruiser» caduto in mare dalla Franca C.

Genova, giovedì sera.

(f. d.) Un grosso motoscafo è precipitato in mare nel porto di Genova durante la manovra di scarico dalla nave «Franca C.»: quattro uomini che erano a bordo sono rimasti feriti. Uno di essi è in fin di vita: è Carlo Barbero, di 32 anni, residente a Sanremo in corso Trento e Trieste. La prognosi è riservatissima. I medici dell'ospedale di Sampierdarena gli hanno riscontrato sintomi di asfissia da annegamento, oltre alla frattura della spalla destra e contusioni al capo. Gli altri feriti sono Mario Tommasino, di 30 anni, residente a Sanremo, in via Gotti 136, (guarirà in dieci giorni), Carlo Poletti, di 36 anni, residente a Sanremo in via Giardini Vittorio Veneto 2 (15 giorni di prognosi), suo fratello Augusto, di 37 anni, residente all'Hotel de Paris di Montecarlo (trenta giorni).

L'incidente è avvenuto ieri nella serata, a ponte Somalia, mentre erano in corso le operazioni di sbarco del motoscafo, un «cris craft» cabinato lungo [illegible] metri e di venti tonnellate di stazza, proveniente dagli Stati Uniti. L'imbarcazione era «imbragata» mediante due grosse funi alle estremità: ad un certo momento uno dei cavi si è sfilato, e il motoscafo è finito in mare. Aveva il motore già acceso, per essere pronto ad allontanarsi appena depositato in acqua, ed ha percorso qualche metro, ma poi è colato a picco.

Rimasto in posizione verticale, dall'acqua, profonda una dozzina di metri, emergeva soltanto la prua. Cadendo, aveva urtato contro la fiancata della nave, e una grossa falla si era aperta nell'imbarcazione da diporto. I quattro che erano a bordo del motoscafo sono rimasti tutti feriti, più o meno gravemente, nella caduta. Mentre i suoi compagni riuscivano subito a mettersi in salvo, il Barbero restava imprigionato nell'imbarcazione, ed era trascinato sott'acqua. Quando i soccorritori lo hanno liberato, l'uomo cominciava a manifestare i primi sintomi di annegamento. All'ospedale è stato posto in camera di rianimazione.

Ovada, Maria Puppo, residente a Rossiglione Inferiore, da tempo afflitta da un male incurabile, si è gettata dal balcone del suo alloggio posto al quinto piano e dopo un volo di circa 13 metri si è sfracellata al suolo.

Il processo per l'uccisione dell'impiegato Mariani

La sera del delitto il Valente si pettinò in modo diverso

Il magistrato chiederà oggi all'imputato di pettinarsi come quel giorno - L'assassino, dicono i testimoni, aveva una singolare calvizie

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Il magistrato che presiede il processo in corso contro Dante Valente, accusato di avere ucciso, nel novembre 1966, l'impiegato del psi Sergio Mariani che tentava di catturarlo in viale Eritrea, cerca ancora di dare un volto al misterioso individuo che aggredì e violentò in auto Simonetta Aprosio.

Nell'udienza di ieri era emerso un particolare importante: uno dei giovani che soccorse Simonetta in viale Eritrea, mentre era [illegible] con i polsi legati e perdeva sangue da ferite di coltello, ha detto che l'aggressore della ragazza aveva «un singolare inizio» di calvizie, appena sopra la nuca.

Il magistrato controllerà oggi se anche gli altri due soccorritori di Simonetta hanno notato il particolare della calvizie.

La calvizie sopra la nuca, e non alla sommità del capo come generalmente avviene, potrebbe essere un ulteriore atto di accusa contro il giovane «camaleonte» Dante Valente, figlio di «famiglia bene» e rapinatore «per divertimento». La giovane moglie del Valente, la sua principale accusatrice (ha detto, tra l'altro, di aver subito spesso la violenza del marito, il quale si divertiva a legarle le braccia e a minacciarla con un coltello, così come fece l'aggressore di Simonetta Aprosio), ha dichiarato al magistrato che la sera in cui fu ucciso il Mariani mentre tentava di catturare l'aggressore di Simonetta, suo marito si era pettinato in maniera diversa dal solito, si era messo gli occhiali e le aveva chiesto se era «riconoscibile».

Forse il fatto di aver pettinato i capelli all'indietro, invece che «con la riga» come faceva di solito, potrebbe aver messo in risalto la leggera calvizie. Indubbiamente il magistrato chiederà all'imputato di pettinarsi con i capelli indietro, per controllare se compare il segno chiaro della calvizie.

a. r.

Agricoltore di Sanfront muore per uno scontro

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Un agricoltore di Sanfront, Chiaffredo Mairone di 57 anni, è deceduto stamane all'Ospedale di Cuneo in conseguenza delle gravi ferite riportate in un incidente avvenuto a Revello all'inizio della provinciale della Valle Po. Il Mairone mentre si recava alla guida di uno scooter da un medico si è [illegible] con un camion pilotato da Giovanni Cotti. Subito soccorso e trasportato al Santa Croce di Cuneo i sanitari ricoveravano il Mairone con prognosi riservata per frattura del cranio e lesioni interne; alle 10 di stamane lo sventurato è deceduto.

Dopo i colloqui con le loro donne

Chiari e Luttazzi incontrano i difensori

Finito il periodo di segregazione, imposto perché il magistrato temeva un «inquinamento delle prove»

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

(a. r.) Walter Chiari e Lelio Luttazzi si incontrano oggi per la prima volta con i rispettivi avvocati difensori dopo un mese di rigorosa segregazione. Ieri Chiari aveva potuto riabbracciare, dopo 28 giorni di cella di isolamento, sua moglie, Alida Chelli, nel parlatorio del carcere di «Regina Coeli». Anche Luttazzi si è incontrato con la sua amica Anna Sala e con la figlia Donatella.

Con il permesso accordato dal magistrato ai familiari e ai legali dei due accusati come presunti trafficanti di cocaina, è finito anche il periodo di privazione di ogni contatto interno ed esterno, imposto proprio perché il magistrato inquirente temeva un «inquinamento delle prove». Ora, pare invece che Walter Chiari possa essere trasferito nell'infermeria del carcere e Luttazzi diventare ospite di una normale cella della carcerazione preventiva. Sino ad ora i due avevano vissuto in piccole celle che prendevano luce da un buco sul soffitto, senza poter mai vedere alcuno, tranne gli agenti di custodia ed il capoguardia del loro braccio. Non avevano, prima d'ora, visto nessuno dei condetenuti, neppure gli «scopini» (i reclusi addetti alle pulizie ed alla distribuzione dei viveri) perché questi non sono ammessi nelle celle dei prigionieri in isolamento diurno e notturno (un trattamento riservato ai puniti o deciso dal magistrato per motivi di giustizia).

Stamane, muniti del permesso di colloquio rilasciato loro dal giudice istruttore, dott. Renato Squillante, gli avvocati Adolfo Gatti ed Eugenio De Simone, si sono recati a «Regina Coeli» per il primo colloquio con l'attore ed il musicista. A loro Walter Chiari e Lelio Luttazzi potranno finalmente «dire tutto», a cuore aperto.

Stamane poco dopo le 11

Lieve scossa di terremoto tra Ventimiglia e Imperia

nostro servizio

Imperia, giovedì sera.

(b. v.) L'osservatorio meteorologico di Imperia segnala che questa mattina alle 11,09' i sismografi hanno registrato una leggera scossa di terremoto. L'intensità del sismo è stata classificata fra il secondo e terzo grado della scala Mercalli. Secondo i primi accertamenti, la scossa tellurica non è stata avvertita dalla popolazione poiché il fenomeno ha avuto il suo epicentro a Ventimiglia.

Sanremo, giovedì sera.

La scossa sismica è stata avvertita anche a Sanremo, Bordighera, Arma di Taggia e Riva Ligure. Momenti di apprensione a Sanremo, soprattutto fra gli abitanti dei piani alti.

Ventimiglia, giovedì sera.

Una scossa di terremoto a carattere sussultorio è stata avvertita verso le 11 a Ventimiglia-Vallecrosia. Il movimento tellurico ha destato panico fra la popolazione, soprattutto in quella parte della città ove, a causa di un violento acquazzone caduto poco prima, era mancata la corrente elettrica. A parte lo spavento, nessun danno alle persone o alle cose.

Arrestato un giovane per detenzione di droga

Bologna, giovedì sera.

(a. r.) La Squadra Mobile ha arrestato il ventenne Massimo Cristalli, studente privatista del V anno per geometri, accusato di detenzione di sostanze stupefacenti e lo ha denunciato all'autorità giudiziaria.

Il dirigente della Mobile, dott. Jovine, e il dott. Sebastiano, della sezione antidroga della questura, tenevano d'occhio da qualche tempo il giovane (nell'estate dell'anno scorso aveva compiuto un viaggio nell'Afganistan), in quanto sospettato di essere dedito agli stupefacenti.

Ieri sera gli inquirenti nella «500» dello studente rinvenivano, sparsi sui tappetini, alcuni mozziconi di sigarette, che per la loro particolare confezione lasciavano sospettare contenessero *hashish* nonché una attrezzatura completa per la confezione di sigarette.

Sottoposti ad analisi, i mozziconi risultavano contenere «canapa indiana». Nell'autorimessa del Cristalli i funzionari rinvenivano un *narghilè* e alcune pipe di terracotta.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo Quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Si è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Fioravanti Sandro Capussotti

Medico condotto di Agliano d'Asti

Lo annunciano con profondo dolore la moglie, Sandra Fossa, gli amatissimi figli Renzo e Carla, la sorella, i suoceri, i cognati, i nipoti, zii, parenti e l'Amministrazione Comunale. I funerali avranno luogo ad Agliano d'Asti venerdì 19 giugno alle ore 16.

— Agliano d'Asti, 18 giugno 1970.

Carlo e Rosa Fossa annunciano costernati la perdita dell'amatissimo genero

Dott. Sandro Capussotti

avvenuta ad Agliano d'Asti il 17 giugno 1970.

— Agliano d'Asti, 18 giugno 1970.

Il dott. Paolo Sapiens con la moglie Rita Fossa e i figli Rosella, Piera e Silvana annunciano con infinito dolore la scomparsa del caro cognato

Dott. Sandro Capussotti

— Varese, 18 giugno 1970.

La famiglia Carones partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia Capussotti per la perdita del

DOTT.

Fioravanti Capussotti

— Nizza, 18 giugno 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

19 Offerte lavoro

(Continua da pag. 12)

Cicli - Moto - Sport

Annunci vari

Piazzisti - Rappresentanti

Informazioni

Automobili

Igiene e terapia